

RASSEGNA STAMPA

del

23/04/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-04-2014 al 23-04-2014

22-04-2014 24Emilia.com	
Appalti post-sisma, Cgil: "Vasto ricorso al massimo ribasso"	1
22-04-2014 ANSA.it	
Esperto Prot. civile ferito esplosione	2
23-04-2014 ASSINEWS.it	
Quel mezzo milione di crolli e cedimenti che da Nord a Sud minacciano l'Italia	3
22-04-2014 Adnkronos	
Altre 2 scosse di terremoto con epicentro in Slovenia vicino Trieste	6
22-04-2014 Adnkronos	
Protezione civile: allerta temporali su regioni ioniche	7
22-04-2014 Adnkronos	
Immigrati, commissario straordinario di Augusta: "Centri per minori al collasso"	8
22-04-2014 AnconaToday	
Giochi dell'Adriatico: piazza Cavour diventerà un "villaggio sportivo"	9
22-04-2014 Arezzo Notizie.it	
Progetto Sicurezza Geologica, avvio attività all'Istituto Comprensivo Anghiari in Anghiari	11
22-04-2014 Arezzo Notizie.it	
Parmigiano "terremotato", altri otto quintali acquistati e consegnati dagli aretini	12
22-04-2014 Asca	
Fvg/terremoto: protezione civile in contatto con Slovenia e Croazia	13
22-04-2014 Asca	
Maltempo: Protezione civile, domani allerta temporali su regioni ioniche	14
22-04-2014 Asca	
Canonizzazioni: Croce rossa italiana in campo con 600 volontari	15
22-04-2014 Asca	
Earth day: Consorzi bonifiche, sicurezza idrogeologica per città verdi	16
22-04-2014 Asca	
Nepal: sherpa fermano attività su Everest, campo base nel caos	17
22-04-2014 Avvenire	
Salvati 1.200 migranti Lega contro i soccorsi	18
22-04-2014 Bresciaoggi	
La frana di Courmayeur, cresce l'attesa per il crollo	20
22-04-2014 Corriere di Ragusa.it	
Sbarchi e fughe di migranti a Pozzallo	21
22-04-2014 Cybernaua.it	
Canonizzazione	22
23-04-2014 Edilportale.com	
Rischio idrogeologico, Galletti: spendere subito 1,6 miliardi di euro	23
22-04-2014 Gazzetta del Sud Online	
Maxi crollo nella notte	25
22-04-2014 Giornale di Seregno	
Protezione civile dà i numeri	26
22-04-2014 Giornale di Vimercate	
I vandali incendiano le sterpaglie	27
22-04-2014 Giornalettismo.com	
Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste	28
22-04-2014 Globalist.it	
Soccorsi 1149 immigrati in 48 ore, altri sono in arrivo	33

22-04-2014 Greenreport.it	
Mont de La Saxe frana a Courmayeur, e le scienze della terra in tutta Italia	35
22-04-2014 Greenreport.it	
Sì alla Camera al programma 6.000 Campanili per la manutenzione del territorio	37
23-04-2014 Il Centro	
sopralluogo sulla frana da 9 milioni di metri cubi	38
22-04-2014 Il Cittadino	
Saltano gli eventi di Protezione civile, ma il bilancio della Fiera è già positivo	39
22-04-2014 Il Fatto Quotidiano	
A chi le deleghe? Tutte a Matteo	40
22-04-2014 Il Giornale	
Troppi bruschi cambiamenti di clima	43
19-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Anpas: a fianco dei Sindaci per fare e divulgare i piani di emergenza	44
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
10 e 11 maggio, autodromo di Monza: nasce EMERlab, nuovo evento dedicato a protezione civile e sicurezza	45
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Frana La Saxe: scivola di 4 metri al giorno. Oggi sopralluogo di Gabrielli	46
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico	48
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Terremoto in Slovenia: ProCiv FVG in contatto con autorità slovene e croate	53
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Slovenia: scossa di terremoto MW 4.7 avvertita anche a Trieste	54
22-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Inaugurata la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi	55
23-04-2014 Il Sole 24 Ore	
Obama va in soccorso della causa argentina	57
22-04-2014 Il Sussidiario.net	
TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo: Slovenia, scossa di magnitudo 4.7. Martedì 22 aprile 2014 (alle ore 16.40)	58
22-04-2014 Journal do Brasil	
Tremor de 5,1 graus na escala Richter atinge a Nicarágua	60
22-04-2014 L'Huffington Post.it	
"Vogliamo più diritti, o basta escursioni sull'Everest" (FOTO)	61
22-04-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Il post alluvione, solidarietà da Ajaccio	64
22-04-2014 LA NOTIZIA giornale.it	
L'Everest torna a fare il killer	65
22-04-2014 LA NOTIZIA giornale.it	
C'è uno Schettino anche in Corea	66
22-04-2014 La Gazzetta dello Sport	
RICHIESTI AUMENTI E SICUREZZA Valanga Everest Gli sherpa pensano a uno sciopero	67
22-04-2014 La Provincia di Lecco	
Sherpa pronti allo sciopero dopo la valanga sull'Everest	68
23-04-2014 La Provincia di Varese	
Gli sherpa dell'Everest: più sicurezza o è sciopero	69

22-04-2014 La Repubblica	
gabrielli: "queste sono brutte bestie il vallo potrà solo limitare i danni"	70
22-04-2014 La Repubblica	
pasqua al freddo riscaldamenti chiusi scatta la protesta tursi: "non era il caso"	72
22-04-2014 La Repubblica	
musei, assalto di pasqua in tre giorni 3.500 biglietti per i "preraffaelliti" ventimila alla reggia	73
23-04-2014 La Stampa (ed. Nazionale)	
L'esercito chiede il rimborso Olbia infuriata col governo	74
22-04-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Gabrielli: "Servono 40 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia"	75
22-04-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Everest, gli sherpa si fermano Dopo il dramma stop alle scalate	77
22-04-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
"Quest'anno mai più sull'Everest" Così gli sherpa onorano i loro morti	79
22-04-2014 Leggo	
Terremoto a Trieste, epicentro in Slovenia. Nessun danno alla centrale nucleare	81
22-04-2014 Lettera43	
Frana Monte Bianco, Gabrielli: «All'Italia servono 40 miliardi»	83
22-04-2014 Metronews	
Papi santi, città pronta per 800 mila pellegrini	84
22-04-2014 Noodls	
Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD)	85
22-04-2014 Noodls	
22 apr 2014 : DELEGAZIONE DELLA GUINEA EQUATORIALE RICEVUTA IN REGIONE DALL'ASSESSORE PAOLA GIORGI.	86
22-04-2014 Panorama.it	
Non c'è 'green city' senza sicurezza idrogeologica	87
22-04-2014 Quotidiano.net	
Obama parte per l'Asia, ma prima si ferma dalle vittime della frana di Seattle	88
22-04-2014 RomaToday	
Papi Santi a Roma. La Croce Rossa mette in campo 600 volontari	90
22-04-2014 TMNews	
Sherpa nepalesi non scaleranno l'Everest per 1 anno dopo i 13 morti	91
22-04-2014 TRCgiornale.it	
I residenti delle zone colpite dalla tromba d'aria al lavoro per riparare i danni	92
22-04-2014 Wall Street Italia.com	
Approvata in Commissione Ambiente la risoluzione '6mila campanili'	93
22-04-2014 Wired.it	
Terremoto di magnitudo 4,7 in Slovenia	94
22-04-2014 l'Unità.it	
«Courmayeur non è off limit» Gabrielli: «Frana ipermonitorata»	95

Appalti post-sisma, Cgil: "Vasto ricorso al massimo ribasso"

- 24Emilia

24Emilia.com

"Appalti post-sisma, Cgil: "Vasto ricorso al massimo ribasso" "

Data: **22/04/2014**

Indietro

Appalti post-sisma, Cgil: "Vasto ricorso al massimo ribasso"

L'ultimo Osservatorio provinciale appalti di Modena contava 601 contratti pubblici, per un complessivo valore di 185 milioni, e 1.648 lavori privati, corrispondenti a 501 milioni. "In primo luogo - sottolinea la Cgil in una nota - ciò che colpisce è il persistere di un ancora troppo vasto ricorso al sistema del massimo ribasso nella aggiudicazione degli appalti pubblici modenesi. Sfogliando le decine e decine di tabelle riportanti i dati, si riscontra l'estensione di questa non-buona-pratica: dei 306 appalti recanti dati completi, se ne rilevano solo 25 assegnati con offerta economicamente vantaggiosa e 281 col sistema sbrigativo del massimo ribasso. E con percentuali di sconti che si fanno notare: 49 lavori assegnati con ribasso compreso fra il 20-30%; 19 lavori con sconti tra il 30-40%; 4 appalti con ribassi superiori al 40%". "Oltre a ciò - prosegue la Cgil - è evidente l'ancor troppo lento superamento della pratica individuale e frammentata che vede ogni singola amministrazione gestire i propri singoli appalti. C'è da auspicare che la marcia in più annunciata dal governo per semplificare, sburocratizzare e soprattutto migliorare la pubblica amministrazione anche per trasparenza, porti rapidamente all'obbligo di costituire le Stazioni Uniche Appaltanti, almeno a livello delle Unioni dei Comuni. Un'evidente forbice tra il dire e il fare che andrà chiusa con coerenza: certamente se ne guadagnerebbe in efficienza e risparmio, competenze tecniche ed un più solido profilo legalitario ed anticorruptivo".

Un secondo aspetto riguarda la recente pubblicazione degli esiti sulle aggiudicazioni degli appalti riguardanti alcuni Edifici Pubblici Temporanei (ETP3) nell'area del terremoto: 11 lotti di importanti lavori per ampliamenti scolastici, sedi assistenziali, magazzini comunali e sedi temporanee per vigili del fuoco, Croce Rossa e carabinieri. Lavori distribuiti in 8 Comuni del cratere per un valore complessivo di circa 12,3 milioni di euro e i cui bandi sono gestiti dalla Agenzia Appaltante Unica Regionale-Intercent.

"Una possibile chiave di lettura pone le ditte concorrenti su tre diversi piani rispetto al vincolo della regolarità, dettata dalla normativa vigente sulla legalità ed anti infiltrazioni. Di questi 11 lotti, risultano aggiudicati per ora solo i lavori di Mirandola, Castelfranco e Finale, affidati alle imprese Cme, F.lli Baraldi, AeC, già regolarmente iscritte nella white list della prefettura modenese che, ad oggi, accoglie 1.412 imprese. Il lavoro di Concordia è affidato alla ditta G. Costruzioni, tuttora in lista d'attesa per l'iscrizione in white list, e che perciò può regolarmente aggiudicarsi appalti. Altre imprese concorrenti ai restanti lavori, non risultano invece ancora comprese nell'elenco delle 2.690 imprese in attesa di iscrizione, ponendo perciò almeno un duplice e delicato problema: di valutazione della regolare congruità dell'offerta e di alcuni forti "ribassi" proposti, ben oltre il 20 ed il 30%. Burocrazia? O esempi che segnalano gli esiti di un sistema di verifiche che funziona? - si chiede la Cgil - Un quadro provinciale e, più nello specifico, relativo all'urgente e concreto procedere dei lavori di ricostruzione post terremoto, che conferma la necessità di urgenti investimenti e risorse umane, tempi stretti, insieme ad un altrettanto stretto monitoraggio qualificato sulla regolarità del lavoro e dei lavori".

Ultimo aggiornamento: 22/04/14

Esperto Prot. civile ferito esplosione

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Esperto Prot. civile ferito esplosione"

Data: **22/04/2014**

Indietro

ANSA.it Cronaca Esperto Prot. civile ferito esplosione

Esperto Prot. civile ferito esplosione

Francesco Lusek, 'sto bene, pronto a tornare al lavoro'

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA FERMO

22 aprile 2014 12:50

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - FERMO, 22 APR - Il responsabile della Protezione civile comunale di Fermo, Francesco Lusek, 35 anni, fra i 22 esperti italiani impiegati dalle organizzazioni internazionali in azioni di emergenza, è rimasto ferito in un'esplosione durante un'operazione umanitaria in un'area del Mediterraneo che non può rivelare. "Si è trattato solo di un banale incidente, con qualche contusione ed escoriazione ad un braccio" racconta.

Lusek ne avrà per qualche giorno, ed è pronto a tornare al lavoro al più presto.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Quel mezzo milione di crolli e cedimenti che da Nord a Sud minacciano l'Italia

| Assinews - il portale del sapere assicurativo

ASSINEWS.it

"Quel mezzo milione di crolli e cedimenti che da Nord a Sud minacciano l'Italia"

Data: **23/04/2014**

Indietro

mercoledì 23 aprile 2014 < back Tweet

Quel mezzo milione di crolli e cedimenti che da Nord a Sud minacciano l'Italia Cristina Salvagni

ROMA .

Sulla rupe del Conte Cagliostro a San Leo, provincia di Rimini, i crolli sono veloci, avvengono a blocchi, e mettono a rischio le case. A Stromboli, sul lato sventrato del vulcano, non c'è nulla ma le frane possono innescare tsunami pericolosi per Milazzo, Lipari, Panarea. E quindi vengono monitorate. A Framura, provincia di La Spezia, tutta la frazione di Castagnola balla su tre milioni di metri cubi di terra che si muovono piano, un paio di centimetri l'anno. Le "brutte bestie", come le ha definite ieri il capo della protezione civile Franco Gabrielli in visita a Courmayeur, non risparmiano nessuna zona d'Italia: sono mezzo milione, sulle 700mila in totale in Europa, minacciano le montagne così come le scogliere sul mare.

«È difficile trovare una regione esente, i sistemi franosi interessano il 10 per cento del Paese, anche le grandi città» spiega Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi.

«Le più insidiose non sono le più imponenti, ma quelle che incombono su strade, abitazioni e linee ferroviarie: il grado di pericolosità dipende da quante vite umane sono esposte». I sistemi di controllo sono gestiti dai Comuni o dalle Regioni: il dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze tiene sotto osservazione con i radar a terra, per conto della Protezione civile, quindici siti. «Percepriamo ogni minimo movimento e se il sistema supera le soglie di sicurezza scatta la prevenzione, si evacuano le case», spiega il geologo Nicola Casagli, che per due anni con il suo team di ricercatori ha tenuto sotto controllo la Concordia al Giglio. «In genere oltre i 2 o 3 centimetri al mese c'è da preoccuparsi parecchio».

Nel 2010 la frana di Montaguto, provincia di Avellino, ha interrotto la linea ferroviaria tra Napoli e Bari e la strada statale: «Avanzava di tre metri al giorno, ma da allora sono stati fatti tanti lavori e oggi quei 6 milioni di metri cubi si spostano di pochi millimetri». A Volterra sorvegliate speciali sono invece le mura medievali: a gennaio e marzo ci sono stati due crolli, piccoli, ma rilevanti perché avvenuti su beni culturali protetti. A San Fratello, provincia di Messina, metà del paese, un migliaio di persone in tutto, vive sulla zona considerata a rischio. Ovvero, una massa di 9 milioni di metri cubi in movimento sin dall'antichità: «Per questo i normanni nell'XI secolo ci avevano confinato i longobardi» spiega Casagli.

Sempre in Sicilia, ma ad Agrigento, la cattedrale "naviga" sopra la calcarenite, un grosso lastrone di roccia friabile, debole: il movimento riguarda la struttura dell'edificio sacro, ormai deformato. «Gli archi non hanno più neanche la forma arcuata - racconta Graziano - ma è un fenomeno difficile da frenare perché riguarda le argille sottostanti». E poi, la corona di monti intorno a Palermo: alcuni tratti sono stati messi in sicurezza, ma «quello paesaggistico verso Mondello è a rischio elevato perché sotto ci sono le case: i blocchi

di roccia scivolano, si ribaltano, e con strade e abitazioni vicine la pericolosità geologica si trasforma in minaccia».

A Tizzano Val Parma, in Emilia, due lingue di frana si sono unite con un'evoluzione molto lenta: «Il sindaco è geologo - continua Graziano - e la soglia d'attenzione non è mai calata». Anche la Toscana è «segnata frane e franette» dice Vittorio D'Oriano, vice presidente nazionale dei geologi. «Non c'è comune che non abbia la sua: è pieno di sabbia e argilla e dopo le piogge intense anche versanti ritenuti stabili cominciano a spostarsi». Il crollo che a febbraio a Roccalbegna, in provincia di Grosseto, ha interrotto

la provinciale è stato solo il sintomo di un fronte lungo un chilometro, molto profondo, che coinvolge un milione di metri cubi di terra. Ma nemmeno Firenze è immune: «Il belvedere, sotto piazzale Michelangelo, è sotto una frana e viene monitorato ma si sa sin dall'antichità, per questo la zona è stata lasciata verde», riflette Casagli. «Perché quando non si costruisce nelle aree a rischio i problemi non ci sono».

Quel mezzo milione di crolli e cedimenti che da Nord a Sud minacciano l'Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<input type="hidden" name="ctl00\$phGeneralContent\$Articles\$ctl01\$hidden_descrizione" id="ctl00_phGeneralContent_Articles_ctl01_hidden_descrizione" value="Cristina Salvagni ROMA .

Sulla rupe del Conte Cagliostro a San Leo, provincia di Rimini, i crolli sono veloci, avvengono a blocchi, e mettono a rischio le case. A Stromboli, sul lato sventrato del vulcano, non c'è; nulla ma le frane possono innescare tsunami pericolosi per Milazzo, Lipari, Panarea. E quindi vengono monitorate. A Framura, provincia di La Spezia, tutta la frazione di Castagnola balla su tre milioni di metri cubi di terra che si muovono piano, un paio di centimetri l'anno. Le "brutte bestie",

come le ha definite ieri il capo della protezione civile Franco Gabrielli in visita a Courmayeur, non risparmiano nessuna zona d'Italia: sono mezzo milione, sulle 700mila in totale in Europa, minacciano le montagne cosí; come le scogliere sul mare.

È difficile trovare una regione esente, i sistemi franosi interessano il 10 per cento del Paese, anche le grandi città; spiega Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Le più insidiose non sono le più imponenti, ma quelle che incombono su strade, abitazioni e linee ferroviarie: il grado di pericolosità dipende da quante vite umane sono esposte. I sistemi di controllo sono gestiti dai Comuni o dalle Regioni: il dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze tiene sotto osservazione con i radar a terra, per conto della Protezione civile, quindici siti. Percepriamo ogni minimo movimento e se il sistema supera le soglie di sicurezza scatta la prevenzione, si evacuano le case; spiega il geologo Nicola Casagli, che per due anni con il suo team di ricercatori ha tenuto sotto controllo la Concordia al Giglio. In genere oltre i 2 o 3 centimetri al mese c'è; da preoccuparsi parecchio.

Nel 2010 la frana di Montaguto, provincia di Avellino, ha interrotto la linea ferroviaria tra Napoli e Bari e la strada statale: Avanzava di tre metri al giorno, ma da allora sono stati fatti tanti lavori e oggi quei 6 milioni di metri cubi si spostano di pochi millimetri. A Volterra sorvegliate speciali sono invece le mura medievali: a gennaio e marzo ci sono stati due crolli, piccoli, ma rilevanti perché; avvenuti su beni culturali protetti. A San Fratello, provincia di Messina, metà del paese, un migliaio di persone in tutto, vive sulla zona considerata a rischio. Ovvero, una massa di 9 milioni di metri cubi in movimento sin dall'antichità; Per questo i normanni nell'XI secolo ci avevano confinato i longobardi; spiega Casagli.

Sempre in Sicilia, ma ad Agrigento, la cattedrale "naviga" sopra la calcarenite, un grosso lastrone di roccia friabile, debole: il movimento riguarda la struttura dell'edificio sacro, ormai deformato. Gli archi non hanno più; neanche la forma arcuata - racconta Graziano - ma; un fenomeno difficile da frenare perché; riguarda le argille sottostanti. E poi, la corona di monti intorno a Palermo: alcuni tratti sono stati messi in sicurezza, ma quello paesaggistico verso Mondello; a rischio elevato perché; sotto ci sono le case: i blocchi di roccia scivolano, si ribaltano, e con strade e abitazioni vicine la pericolosità; geologica si trasforma in minaccia.

A Tizzano Val Parma, in Emilia, due lingue di frana si sono unite con un'evoluzione molto lenta: Il sindaco; geologo - continua Graziano - e la soglia d'attenzione non; mai calata. Anche la Toscana; segnata frane e franette; dice Vittorio D'Oriano, vice presidente nazionale dei geologi. Non c'è; comune che non abbia la sua; pieno di sabbia e argilla e dopo le piogge intense anche versanti ritenuti stabili cominciano a spostarsi. Il crollo che a febbraio a Roccalbegna, in provincia di Grosseto, ha interrotto

la provinciale; stato solo il sintomo di un fronte lungo un chilometro, molto profondo, che coinvolge un milione di metri cubi di terra. Ma nemmeno Firenze; immune: Il belvedere, sotto piazzale Michelangelo,; sotto una frana e viene monitorato ma si sa sin dall'antichità; per questo la zona; stata lasciata verde; riflette Casagli. Perché; quando non si costruisce nelle aree a rischio i problemi non ci sono.

Quel mezzo milione di crolli e cedimenti che da Nord a Sud minacciano l'Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

" />

Altre 2 scosse di terremoto con epicentro in Slovenia vicino Trieste

- Adnkronos Friuli Venezia Giulia

Adnkronos

"Altre 2 scosse di terremoto con epicentro in Slovenia vicino Trieste"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Altre 2 scosse di terremoto con epicentro in Slovenia vicino Trieste

ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 14:59

Trieste - (Adnkronos) - Di magnitudo 2.1, sono considerate di assestamento. La prima scossa, più forte, è stata avvertita in tutta la regione

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Trieste, 22 apr. - (Adnkronos) - Dopo la prima forte scossa di terremoto delle ore 10.58, la terra ha tremato altre 2 volte in Slovenia, a poche decine di km da Trieste. La prima scossa di assestamento, di magnitudo 2.1 della scala Richter, è stata registrata alle ore 11.03. La seconda, di magnitudo 2.1, alle 11.22. Il forte terremoto con epicentro nella zona del Monte Nevoso ha fatto scattare in Slovenia l'evacuazione di diverse scuole. Il terremoto è stato sentito, provocando molta paura, anche in molte zone della vicina Croazia. La protezione civile regionale fa inoltre sapere che i sismologi del Crs di Udine e dell'Ogs di Trieste hanno corretto il dato della rilevazione della prima scossa, elevando la magnitudo da 4.6 a 4.7.

Sembra che molte persone a Trieste abbiano sentito un boato prima della scossa più forte. Oltre che alla Protezione civile regionale, molte telefonate sono arrivate ai centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri in varie località del Friuli Venezia Giulia. L'evento sismico si è verificato a circa 150 km dalla centrale nucleare di Krsko (Slovenia).

Protezione civile: allerta temporali su regioni ioniche

- Adnkronos Calabria

Adnkronos

"Protezione civile: allerta temporali su regioni ioniche"

Data: **23/04/2014**

Indietro

Protezione civile: allerta temporali su regioni ioniche

ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 19:43

Roma - (Adnkronos) - Precipitazioni a carattere di rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento su Calabria, Basilicata e Puglia

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 22 apr. (Adnkronos) - La perturbazione di origine atlantica in veloce transito sulle regioni ioniche determinerà una fase perturbata durante gran parte della giornata di domani. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso, un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quello diffuso ieri.

L'avviso meteo prevede precipitazioni a carattere di rovescio o temporale su Calabria, Basilicata e Puglia, con fenomeni accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito www.protezionecivile.gov.it. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani criticità gialla per rischio idraulico e idrogeologico sulle regioni meridionali e sulla Sicilia.

"È utile ricordare, spiega una nota della Protezione civile- che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento". Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito www.protezionecivile.gov.it, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Immigrati, commissario straordinario di Augusta: "Centri per minori al collasso"

- Adnkronos Sicilia

Adnkronos

"Immigrati, commissario straordinario di Augusta: "Centri per minori al collasso""

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

Immigrati, commissario straordinario di Augusta: "Centri per minori al collasso"

ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 20:19

Palermo - (Adnkronos) - Francesco Puglisi all'ADNKRONOS: "Una situazione difficile e siamo in attesa dei prossimi sbarchi". 321 gli immigrati, tra cui 61 minori, sono approdati solo oggi, al porto della cittadina siracusana

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Palermo, 22 apr. (Adnkronos) - "Una situazione difficile e siamo in attesa dei prossimi sbarchi". Lo ha detto all'Adnkronos Francesco Puglisi, commissario straordinario di Augusta, comune in provincia di Siracusa, commentando gli sbarchi degli ultimi giorni sulle coste siciliane.

Sono 321 gli immigrati, tra cui 61 minori, approdati oggi, a bordo della nave anfibia 'San Giorgio' della Marina Militare, al porto della cittadina siracusana. I minori sono stati tutti trasferiti nell'ex scuola di via Dessie', struttura adibita per il momento a centro di smistamento ma che, sottolinea il commissario straordinario, "non e' un centro di accoglienza".

"C'è un presidio medico e assistenza della Protezione Civile ma e' chiaro che si tratta di una struttura dove devono rimanere il meno possibile - spiega Puglisi - Abbiamo tre strutture di prima accoglienza per i minori, una a Porto Palo, una a Priolo e una a Floridia, ma dopo gli sbarchi dei giorni scorsi sono al collasso e anche qui ci sono ancora una ottantina di minorenni arrivati sabato scorso".

Giochi dell'Adriatico: piazza Cavour diventerà un "villaggio sportivo"**AnconaToday***"Giochi dell'Adriatico: piazza Cavour diventerà un "villaggio sportivo"*

Data: 22/04/2014

Indietro

Giochi dell'Adriatico: piazza Cavour diventerà un "villaggio sportivo"

Il grande appuntamento di giugno porterà ad Ancona circa 1.000 i ragazzi dai 15 ai 16 anni provenienti da otto paesi appartenenti alla Macroregione, che si confronteranno su dodici le discipline agonistiche

Redazione 22 aprile 2014

Storie Correlate Ad Ancona gli "Adriatic and Ionian Macroregion Youth Games"

Sarà un grande appuntamento di sport e dialogo, vivace e multilingue, animato da ragazzi provenienti da otto paesi dell'Adriatico, che si "scontreranno" sui campi da gioco e le piste di gara e si incontreranno nei tanti momenti comuni di svago e riflessione.

Procede con grande ritmo la macchina organizzativa degli Youth Games Adriatic and Ionian Macroregion in programma ad Ancona dal 6 all'8 giugno, manifestazione ideata dall'Amministrazione comunale dorica e realizzata con il supporto della Regione Marche e con la collaborazione del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, Coni, Camera di Commercio di Ancona, Marina Militare, Segretariato per l'Iniziativa Adriatico Ionica, l'Aiccre, vari sponsor privati.

On line il sito ufficiale <http://www.aimyg2014.it> di cui a giorni sarà rilasciata anche la versione in inglese. Qui si troveranno aggiornate costantemente tutte le informazioni utili su programma, strutture sportive che ospiteranno le gare, eventi collaterali, risultati ecc, per il grande appuntamento di giugno, che porterà ad Ancona circa 1.000 i ragazzi dai 15 ai 16 anni provenienti da otto paesi appartenenti alla Macroregione (Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Bosnia Herzegovina, Serbia, Slovenia, Italia) che si confronteranno su dodici le discipline agonistiche.

Particolare attenzione all'organizzazione della logistica - i ragazzi dormiranno Palascherma e al Palaindoor grazie ai mezzi messi a disposizione dalla Protezione civile della Regione e mangeranno insieme sotto la grande tenda in piazza Cavour dove verrà allestito una sorta di self service sia per la cena sia per il pranzo - e all'organizzazione del programma.

Stile allegro, accogliente e sobrio per i momenti di ospitalità: il 6 giugno, data di inizio di queste piccole Olimpiadi dell'Adriatico, è prevista una grande sfilata di apertura dei Giochi a partire dalle 17.30 che da piazza Cavour arriverà all'Arco di Traiano. Le delegazioni dei giovani atleti partecipanti e i loro accompagnatori sfileranno in una coreografia colorata e sonora per presentarsi alla città. Al termine, nella suggestiva cornice dell'Arco di Traiano, suoneranno gli inni degli otto paesi, sarà presentato il comitato d'onore e verrà dato il via a questa prima edizione dei Giochi con un momento simbolico.

"Stiamo portando avanti una organizzazione complessa - affermano gli assessori Guidotti e Simonella - che possa garantire la sicurezza e i bisogni di tutti i ragazzi all'insegna del più autentico spirito sportivo, fatto di sobrietà e solidarietà"

I Giochi entreranno nel vivo il giorno seguente: inizieranno il 7 giugno alle 9 le gare che proseguiranno anche nel pomeriggio dopo la pausa per il pranzo "collettivo" in piazza Cavour. Le gare si concluderanno l'8 giugno con le finali del pomeriggio a cui seguiranno le premiazioni, la partita di basket, gli incontri nelle tende dell'accoglienza. Ricco infatti è il calendario degli eventi collaterali di animazione e socialità: spettacoli, tende dedicate ai temi della pace, della Macroregione, della cittadinanza europea, saranno curate dall'organizzazione dell'Ufficio scolastico regionale attraverso il coinvolgimento degli studenti della Regione, perché siano parte attiva nell'accoglienza e nella costruzione del percorso di cittadinanza europea di tutti.

Centro nevralgico della logistica degli Youth sarà Piazza Cavour trasformata in una sorta di villaggio sportivo: qui non

Giochi dell'Adriatico: piazza Cavour diventerà un "villaggio sportivo"

sarà allestita soltanto la grande tensostruttura dove i ragazzi si incontreranno per i pasti, ma anche il palco, i gazebo informativi e degli sponsor, la tenda per incontri e laboratori, l'Infopoint della Regione per illustrare le eccellenze delle Marche.

Gli studenti marchigiani avranno una funzione centrale nell'organizzazione e nell'accoglienza: avranno infatti un ruolo attivo di "cronisti sportivi, animatori e "mediatori" anche linguistici e guide rispetto ai ragazzi dell'altra sponda in tutte le giornate dei Giochi e al porto il giorno dell'arrivo delle delegazioni in particolare. Fondamentale inoltre il ruolo di tutte le Federazioni sportive che l'assessore allo Sport Guidotti ha sensibilizzato nell'organizzazione e nel supporto delle prove nelle dodici discipline con il supporto tecnico del Coni.

Annuncio promozionale

Progetto Sicurezza Geologica, avvio attività all'Istituto Comprensivo Anghiari in Anghiari**Arezzo Notizie.it***"Progetto Sicurezza Geologica, avvio attività all'Istituto Comprensivo Anghiari in Anghiari"*Data: **22/04/2014**

Indietro

Attualità Valtiberina4 ore fa

Progetto Sicurezza Geologica, avvio attività all'Istituto Comprensivo Anghiari in Anghiari

Redazione Arezzo Notizie

Mercoledì 23 Aprile alle ore 10, presso l'Istituto Comprensivo Anghiari in Anghiari, prenderà avvio l'analisi di rischio geologico della struttura scolastica nell'ambito del Progetto Sicurezza Geologica che INAIL Direzione Regionale Toscana Regione Toscana e Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Scienze della Terra e Ufficio Scolastico Regionale hanno siglato nel settembre 2013.

Il Protocollo si propone di rafforzare le conoscenze e le capacità del corpo docente, degli studenti e di tutti gli altri lavoratori delle scuole pubbliche, al fine di fornire gli opportuni strumenti per migliorare i piani di emergenza in caso di calamità naturale, per sviluppare e migliorare le dinamiche di allerta e le procedure di evacuazione dagli stessi edifici.

Il progetto prevede anche di analizzare in modo speditivo su 10 edifici scolastici pubblici, dislocati nel territorio regionale, le reali situazioni di rischio geologico cui sono soggetti, nonché le condizioni idrogeologiche, idrauliche e sismiche delle aree in cui sono edificati.

Per la Provincia di Arezzo l'attività che prende avvio il 23 Aprile presso l'Istituto Comprensivo di Anghiari è la prima iniziativa nell'ambito di questo Progetto Sicurezza Geologica.

Le conoscenze acquisite nell'ambito di questa attività verranno messe a disposizione del personale che opera nella scuola.

Attualità Valtiberina4 ore fa

Progetto Sicurezza Geologica, avvio attività all'Istituto Comprensivo Anghiari in Anghiari

Parmigiano "terremotato", altri otto quintali acquistati e consegnati dagli aretini**Arezzo Notizie.it***"Parmigiano "terremotato", altri otto quintali acquistati e consegnati dagli aretini"*Data: **23/04/2014**

Indietro

Arezzo Attualità12 ore fa

Parmigiano terremotato , altri otto quintali acquistati e consegnati dagli aretini

Claudia Failli

Arezzo fa rima con solidarietà. E' il gruppo di acquisto del parmigiano a rendersi ancora una volta protagonista di un'altra piccola grande impresa. Oggi a Villa Severi altri 8 quintali di formaggio proveniente dalle zone terremotate sono stati consegnati ai tanti aretini che li hanno ordinati negli scorsi mesi.

“Ma non c'è solo il parmigiano – racconta Gianni Mutarelli, capofila nell'organizzazione della campagna di acquisti solidali – abbiamo ricevuto ordini anche per salumi, insaccati e altri prodotti tipici delle terre colpite dal terremoto”.

A distanza di quasi due anni dal terribile sisma che ha coinvolto l'Emilia e che ha messo in ginocchio numerose aziende della zona e centinaia di famiglie, ecco che Arezzo risponde ancora “presente” alle iniziative di solidarietà in favore della ricostruzione di queste zone.

Oggi l'ultimo atto di una campagna partita subito dopo il terribile episodio e che dopo due anni continua a raccogliere consensi e adesioni sia di volontari che di acquirenti. Ma l'impegno del Gruppo di Acquisto non termina certo qui. Nei prossimi mesi, come ci annunciano gli organizzatori, si riparte a pieno regime con gli ordini.

“Grazie all'impegno dei tanti volontari e del bel rapporto che si è instaurato con le aziende emiliane – spiega ancora Mutarelli – più volte all'anno riusciamo a fare degli ordinativi consistenti. A settembre ci rimetteremo sicuramente al lavoro in modo da permettere a chi lo desidera di realizzare pacchi di Natale con tutti i prodotti dell'Emilia”.

Tutte le informazioni e le modalità di adesione sono nella pagina Facebook <https://www.facebook.com/groups/parmigiano.arezzo/>

@ClaudiaFailli

Video a cura di @MatteoMarzotti

Arezzo Attualità12 ore fa

Parmigiano terremotato , altri otto quintali acquistati e consegnati dagli aretini

Fvg/terremoto: protezione civile in contatto con Slovenia e Croazia

- ASCA.it

Asca

"Fvg/terremoto: protezione civile in contatto con Slovenia e Croazia"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Fvg/terremoto: protezione civile in contatto con Slovenia e Croazia

22 Aprile 2014 - 15:49

(ASCA) - Trieste, 22 apr 2014 - "La situazione e' monitorata e la popolazione non ha motivo di temere". Lo ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, a fronte dell'episodio sismico che stamane ha interessato il Friuli Venezia Giulia, in particolare l'area confinaria con la Slovenia. "La scossa e' stata di una certa consistenza - ha proseguito Panontin - e dunque e' stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si registrano danni e la situazione e' presidiata. Abbiamo attivato tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia". fdm/mau

Maltempo: Protezione civile, domani allerta temporali su regioni ioniche

- ASCA.it

Asca

"Maltempo: Protezione civile, domani allerta temporali su regioni ioniche"

Data: **23/04/2014**

Indietro

Maltempo: Protezione civile, domani allerta temporali su regioni ioniche

22 Aprile 2014 - 18:28

(ASCA) - Roma, 22 apr 2014 - Allerta meteo per domani sulle regioni ioniche. La perturbazione di origine atlantica in veloce transito sulle regioni ioniche determinerà una fase perturbata durante gran parte della giornata di domani. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso meteo prevede precipitazioni a carattere di rovescio o temporale su Calabria, Basilicata e Puglia, con fenomeni accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani criticità gialla per rischio idraulico e idrogeologico sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. È utile ricordare che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento. com-stt

Canonizzazioni: Croce rossa italiana in campo con 600 volontari

- ASCA.it

Asca

"Canonizzazioni: Croce rossa italiana in campo con 600 volontari"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

Canonizzazioni: Croce rossa italiana in campo con 600 volontari

22 Aprile 2014 - 18:13

(ASCA) - Roma, 22 apr 2014 - Seicento volontari provenienti da tutta Italia, sei strutture di Posto medico avanzato, 23 ambulanze per soccorso avanzato (Msa), 33 ambulanze di soccorso di base (Msb), un punto mobile di rianimazione, due automediche, 43 squadre sanitarie a piedi, una tenda per codici bianchi, quattro Punti Mamma, account dedicati sui social network a disposizione dei pellegrini: sono i numeri della task force che la Croce rossa italiana mettera' in campo dal 25 al 28 aprile in occasione della giornata di canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II (27 aprile), a supporto del comune di Roma capitale per la copertura del piano sanitario di Ares 118 Lazio. L'impiego della Cri per l'evento nazionale, che ha richiesto la mobilitazione di volontari da ogni regione d'Italia, e' diretto - precisa una nota - dalla Sala operativa nazionale (Son) della Croce rossa italiana. Il coordinamento operativo di uomini e mezzi e' affidato al Settore Emergenza del Comitato Provinciale Cri di Roma, attraverso la Sala Operativa attiva h24. Il Centro Interventi di Emergenza ha inoltre allestito un campo base attendato per accogliere i 600 volontari presso la sede della Croce Rossa di via Ramazzini a Roma. com-stt/mau

Earth day: Consorzi bonifiche, sicurezza idrogeologica per citta' verdi

- ASCA.it

Asca

"Earth day: Consorzi bonifiche, sicurezza idrogeologica per citta' verdi"

Data: **23/04/2014**

Indietro

Earth day: Consorzi bonifiche, sicurezza idrogeologica per citta' verdi

22 Aprile 2014 - 13:28

(ASCA) - Roma, 22 apr 2014 - "Non puo' esserci green city senza sicurezza idrogeologica". Lo scrive in una nota Massimo Gargano, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi), nell'Earth Day 2014 incentrato, quest'anno, proprio sul tema della 'citta' verde'. "L'indispensabile sforzo per citta' ecocompatibili - sottolinea Gargano - puo' avere un significativo contributo dal nostro Piano per la riduzione del rischio idrogeologico - 3.383 interventi perlopiu' immediatamente cantierabili per un investimento complessivo di oltre 7.795 milioni di euro, capaci di attivare almeno 50.000 posti di lavoro - che prevede, tra l'altro, la creazione di bacini idrici di espansione ai limiti delle aree urbane, idraulicamente critiche, dando vita a zone umide di pregio ambientale, capaci di trattenere le acque di piena per smaltirle progressivamente o utilizzarle come riserva per i periodi di siccita'". "Nel nostro impegno quotidiano per garantire sicurezza idraulica alle comunita' - prosegue il presidente Anbi - abbiamo un grande alleato: sono le amministrazioni comunali che lo ribadiscono costantemente grazie a migliaia di accordi di programma attivi sul territorio, basati sulla cultura del fare e di cui il Protocollo d'intesa con Anci e' l'importante atto di riferimento, cosi' come l'Accordo Stato-Regioni del 2008 e' l'indispensabile cornice normativa all'azione dei Consorzi di bonifica", conclude Gargano.

com-stt/mau

Ävj

Nepal: sherpa fermano attivita' su Everest, campo base nel caos

- ASCA.it

Asca

"Nepal: sherpa fermano attivita' su Everest, campo base nel caos"

Data: **23/04/2014**

Indietro

Nepal: sherpa fermano attivita' su Everest, campo base nel caos

22 Aprile 2014 - 18:09

(ASCA) - Roma, 22 apr 2014 - Le guide nepalesi del Monte Everest si ribellano ed annunciano l'abbandono dell'attivita' durante la stagione estiva. Una decisione presa per onorare i 16 colleghi sherpa rimasti uccisi da una valanga la scorsa settimana. La notizia ha portato il caos nei piani di centinaia di alpinisti, che hanno gia' raggiunto il campo base ai piedi dell'Everest per iniziare la scalata verso il tetto del mondo, pagando decine di migliaia di dollari. Gli sherpa nepalesi infatti svolgono compiti essenziali sulla montagna alta 8.848 metri, occupandosi in particolare della logistica e del trasporto di attrezzature e prodotti alimentari nonche' della riparazione di scale e corde di fissaggio sulle vie di ascesa all'Everest al fine di ridurre i rischi per i clienti scalatori. "Abbiamo avuto un lungo incontro questo pomeriggio e abbiamo deciso di fermare la nostra attivita' quest'anno per onorare i nostri fratelli caduti. Tutti gli sherpa sono uniti in questo", ha detto la guida Tulsì Gurung all'AFP dal campo base dell'Everest. "Alcune guide sono gia' partite mentre altre avranno bisogno di circa una settimana per imballare tutto e andare via", ha aggiunto lo sherpa Gurung, il cui fratello e' tra i dispersi della valanga che lo scorso venerdi' ha ucciso 13 guide impegnate proprio nella preparazione della via alla vetta per la stagione estiva, con tre dispersi a questo punto presumibilmente morti. Le guide avevano minacciato di annullare tutte le scalate sul monte Everest con un chiaro ultimatum al governo, chiedendo un indennizzo maggiore, un accordo per la revisione dell'indennita' di assicurazione e un fondo di previdenza entro ieri. Nessuna risposta chiara e' pero' pervenuta, rimandando il tutto a colloqui da svolgere a Katmandu. (fonte AFP). red/gbt

Salvati 1.200 migranti Lega contro i soccorsi

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/04/2014

Indietro

CRONACA

22-04-2014

Salvati 1.200 migranti Lega contro i soccorsi**Maroni: «Richiamo per clandestini» Ncd: «Con lui il record degli arrivi»**

NELLO SCAVO

MILANO «N e arriveranno a decine di migliaia, ce lo raccontano quelli che salviamo. Le coste libiche stanno scoppiando e lì nessuno controlla». I volontari della protezione civile e gli operatori delle tante associazioni raccolgono in queste ore testimonianze sempre uguali. I 300 fuggiti ieri da Pozzallo non sono solo una piccola parte di quanto accadrà nei prossimi giorni. Le spiagge del golfo della Sirte sono una terra di nessuno e le motovedette fornite anni fa dall'Italia alle autorità libiche sembrano più interessate a tenere alla larga i pescherecci stranieri che non a salvare migranti. Le politiche migratorie si prestano, in vista delle elezioni europee, a divenire un arma per alimentare lo scontro politico. Nel calderone è finita l'operazione militare e umanitaria nel Mar Mediterraneo meridionale, denominata *Mare Nostrum*. La Lega non ha perso tempo. Per Roberto Maroni, ex ministro dell'Interno e attuale governatore lombardo, le operazioni di salvataggio «sono un irresistibile richiamo per i clandestini». «Eppure il detentore nazionale del titolo di ministro che ha accolto più migranti, oltre 62mila ha replicato Barbara Saltamartini (Ncd), è Maroni nel 2011». Per Forza Italia è Maurizio Gasparri a tentare l'appoggio ai leghisti, chiedendo di «bloccare subito un'operazione demenziale» in cui l'Italia è «di fatto complice dei mercanti di morte», perché le motovedette sono «diventate taxi loro». Ma a smentire Gasparri è arrivata la portavoce alla Camera di Forza Italia: «Sospendere 'Mare Nostrum' ha detto Mara Carfagna sarebbe un imperdonabile errore».

Operativa dal 18 ottobre 2013 la task force ha salvato la vita di oltre 20mila persone. Nelle ultime 36 ore sono 1.219 gli stranieri fatti approdare sulle coste siciliane. Un migliaio solo a Pozzallo, in provincia di Ragusa, grazie alle unità della Marina militare. Altre 321 persone sono state trasbordate dalla nave San Giorgio della Marina militare, e trasferite sulla fregata Espero. Le strutture della provincia di Ragusa sono in piena emergenza. Gli ultimi tratti in salvo sono in maggioranza eritrei che hanno seguito lo stesso percorso fatto da centinaia di migranti arrivati nelle settimane scorse. Chi non è fuggito dai tendoni del primo soccorso è stato trasferito a Mineo, dove ci sono già 4mila richiedenti asilo, a Trapani, Siracusa e nel Centro d'accoglienza di Pozzallo, un capannone industriale con le finestre oscurate dove, a fronte di una capienza di 180 posti, ci sono attualmente circa 300 persone.

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano aveva lanciato l'allarme all'inizio del mese: dalle coste della Libia sono pronti a partire tra 300 e 600mila migranti e l'emergenza non si fermerà fino a ottobre. Già perché il bel tempo nel Mediterraneo dura a lungo e fintanto che le condizioni del mare lo permetteranno le coste siciliane saranno il primo luogo di approdo di quelli che ancora qualcuno chiama viaggi della speranza. Nel Trapanese stanno sperimentando i Cas, Centri di accoglienza straordinaria coordinati dalla prefettura che ha messo in atto un sistema di assistenza diffuso su tutto il territorio della provincia. I migranti vengono accolti al porto dagli operatori del 118 e dai volontari della Protezione civile che si occupano delle visite mediche e della prima assistenza, poi vengono trasferiti su autobus messi a disposizione dal Comune e smistati nelle strutture predisposte all'accoglienza. Una delle ipotesi al vaglio delle autorità è la riconversione del Centro richiedenti asilo di Mineo, nel Catanese, in Centro di prima accoglienza (C-pa). La struttura, un enorme villaggio costruito per ospitare i militari statunitensi di stanza nella base di Sigonella e ora trasformato in residenza per richiedenti asilo, con i suoi 4mila posti letto si presta a essere riutilizzato come campo di accoglienza. Il sindaco della

Salvati 1.200 migranti Lega contro i soccorsi

cittadina siciliana però si oppone. «Portare nell'entroterra siciliano i profughi in arrivo sulle coste per un continuo e permanente smistamento - ha sostenuto Anna Aloisi - appare davvero illogico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvicinarsi delle scadenze elettorali surriscalda il dibattito politico. Nel mirino l'attività di assistenza e aiuto in mare che in sei mesi ha salvato la vita di oltre 20mila persone

La frana di Courmayer, cresce l'attesa per il crollo

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 22/04/2014

[Indietro](#)

martedì 22 aprile 2014 - NAZIONALE -

FIATO SOSPESO. Oggi al via le operazioni della Protezione civile

La frana di Courmayer,
cresce l'attesa per il crollo

Il maxi-smottamento scivola a valle alla velocità di quattro metri al giorno Sotto controllo dal 2009

La frana del monte di La Saxe nei pressi di Courmayeur (Aosta) AOSTA

Sprofonda verso valle di quattro metri al giorno ma non accenna a crollare la maxi-frana da 400 mila metri cubi del Monte di La Saxe, monitorata sin dal 2009 dagli esperti.

Dall'8 aprile tiene con il fiato sospeso gli 80 abitanti evacuati di La Palud, il «villaggio fantasma» sopra Courmayeur, sorvegliato a vista notte e giorno. Per il via ai lavori di un vallo a protezione dell'abitato oggi è atteso il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli.

Spiega il sindaco di Courmayeur Fabrizio Derriard: «Speriamo che crolli il prima possibile». I rischi di un eventuale crollo non riguarderebbero infatti la popolazione, già sfollata a scopo preventivo. Però lo scenario mette in conto problemi alla viabilità internazionale del vicino Traforo del Monte Bianco, possibili straripamenti della Dora di Ferret, eventuali interruzioni della linea elettrica, telefonica e del funzionamento dell'acquedotto. Tutto già considerato dagli esperti: sul posto, sono pronti escavatori, pompe idrovore, torri faro e generatori.

Oltre ai disagi delle famiglie sfollate, l'evacuazione pesa sulle tasche di una manciata di albergatori costretti alla chiusura. Questioni che potrebbero presto essere un ricordo grazie alle opere che partiranno oggi, con la visita a Courmayeur del capo della protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. Con gli oltre sei milioni a disposizione nell'arco di cinque mesi è prevista la realizzazione di un bypass che eviterà lo straripamento della Dora e di un vallo in grado di contenere una frana da oltre un milione di metri cubi.

Sbarchi e fughe di migranti a Pozzallo

Corriere di Ragusa .it - POZZALLO -

Corriere di Ragusa.it

"Sbarchi e fughe di migranti a Pozzallo"

Data: **23/04/2014**

Indietro

Dove sei: Prima pagina > Cronache > Pozzallo > Sbarchi e fughe di migranti a Pozzallo

Cronache POZZALLO - 22/04/2014

Intanto oltre 300 migranti, in maggioranza eritrei, sono fuggiti

Sbarchi e fughe di migranti a Pozzallo I disperati sono stati salvati ad una settantina di miglia a sud di Lampedusa dai mezzi del dispositivo Mare Nostrum

Calogero Castaldo

Pasqua di sbarchi per la Capitaneria di porto. Sono 818 i migranti giunti nella tarda mattinata di domenica sulla banchina del porto grande. I migranti sono stati salvati ad una settantina di miglia a sud di Lampedusa dai mezzi del dispositivo Mare Nostrum. Uno dei migranti, stando a quanto riferito dalla Marina Militare e che presentava problemi di salute, è stato trasportato con un elicottero della Marina al poliambulatorio dell'isola dei Cavalieri. Nel pomeriggio di sabato, vigilia di Pasqua, dopo un giro di ricognizione effettuato da un aereo, si metteva in moto la macchina organizzativa per salvare i migranti. Gli stessi sono stati soccorsi e trasportati sulla nave «Cassiopea» e sulla nave «Espero» oltre che sul mercantile «Red Sea», che è stato dirottato in un secondo momento nella zona dei soccorsi. Sul posto sono intervenute anche le motovedette della Guardia Costiera. Al termine delle operazioni, 433 migranti sono stati trasportati sulla nave «Espero», 219 sulla nave «Cassiopea» e 166 sul mercantile. A Pozzallo, attorno a mezzogiorno sono giunti i migranti esausti per il lungo viaggio. Sono 115 le donne e 13 i minori.

All'interno del centro di prima accoglienza, è scattata l'emergenza dovuta alla folta presenza dei migranti. E' evidente come, a fronte di quasi mille profughi presenti sul territorio, la Prefettura di Ragusa abbia lavorato alacremente per ubicare altrove i nuovi arrivati. In queste ore, molti migranti hanno lasciato la città di Pozzallo, vista la ristretta capienza del centro che, è bene ricordarlo, può ospitare fino a 172 persone.

I migranti sono tutti provenienti dall'Africa sub-sahariana. Nel pomeriggio, gli inquirenti hanno effettuato il lavoro di fotosegnalamento e riconoscimento della persona. A mezzogiorno, il personale medico autorizzato aveva controllato lo stato di salute di tutti i migranti, giudicati in ottima forma. Al solito, un pasto veloce per rifocillare i migranti, le foto-segnalistiche e le impronte lasciate su un foglio, l'abituale «routine» per chi lavora incessantemente da maggio, quotidianamente, per far sì che la macchina organizzativa che accoglie i migranti non si inceppi proprio adesso. Volontari e forze dell'ordine che devono comunque sorvegliare affinché tutto fili liscio.

Dopo una settimana di silenzio, dunque, e dopo aver trasbordato a riva otto barconi in sei giorni due settimane fa, si torna a parlare di problemi legati all'immigrazione. Da quanto riferito, sembra che gli scafisti abbiano scelto proprio la giornata di Pasqua, forse pensando a controlli meno incisivi da parte delle forze dell'ordine. Pensiero decisamente errato. Al porto, all'arrivo dei 818 migranti, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, volontari della Protezione Civile, vigili del Fuoco e pure qualche agente della Guardia Forestale erano tutti presenti (oltre ovviamente ai militari della Capitaneria di porto) sulla banchina di riva.

Intanto oltre 300 migranti, in maggioranza eritrei, sono fuggiti dall'ex centro di sperimentazione agricola San Pietro della Regione. Nella struttura, ubicata tra Comiso e Ragusa, sono evidenziate criticità: a fronte di oltre 400 migranti che dovrebbero risultare ospiti, ne sono presenti invece poco meno di 100. Tutti gli altri si sono difatti dileguati per raggiungere altri Paesi europei.

Canonizzazione

- Cybernaua InformAction Magazine

Cybernaua.it

"Canonizzazione"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Canonizzazione

Roma Capitale sicura con la rete di comunicazione TETRA di Selex ES

22-04-2014 - Comunicazioni sicure e protette per le Forze di Polizia Municipale grazie al sistema radiomobile TETRA di Selex ES, una società Finmeccanica, durante le manifestazioni che avranno luogo da qui al 1° maggio a Roma e che culmineranno il 27 aprile con la cerimonia di canonizzazione dei due papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Il sistema permetterà agli operatori di comunicare tra di loro attraverso gli apparati radio in dotazione, assicurando il massimo coordinamento nello svolgimento di attività di controllo e di gestione della sicurezza.

A seguito di un contratto sottoscritto con il Comune di Roma a settembre 2012, Selex ES infatti ha realizzato una rete di comunicazione TETRA a servizio della Polizia Municipale di Roma Capitale per la copertura di tutto il territorio comunale, fornendo circa 5000 terminali e un servizio di gestione e manutenzione della rete per 60 mesi a partire dalla fine di dicembre 2013.

La rete è stata realizzata nell'arco del 2013 ed è stata resa operativa dal 1° gennaio 2014, sostituendo in tal modo il sistema analogico precedentemente utilizzato dai Vigili Urbani.

Durante questi primi mesi di servizio la Polizia Municipale ha già utilizzato la rete TETRA per gestire la sicurezza dell'area urbana nel corso degli eventi normalmente ospitati dalla città, quali ad esempio manifestazioni, udienze papali e partite di calcio presso lo Stadio Olimpico.

In occasione della canonizzazione dei papi, il Dipartimento Innovazione Tecnologica del Comune di Roma Capitale ha chiesto a Selex ES di sviluppare la rete TETRA in dotazione ai Vigili Urbani consentendone l'uso congiunto anche da parte della Protezione Civile.

Redazione

Rischio idrogeologico, Galletti: spendere subito 1,6 miliardi di euro**Edilportale.com**

"Rischio idrogeologico, Galletti: spendere subito 1,6 miliardi di euro"

Data: **23/04/2014**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Rischio idrogeologico, Galletti: spendere subito 1,6 miliardi di euro

Min.Ambiente: accanto agli interventi urgenti previsto un piano di risanamento della durata di 10 o 15 anni

di Paola Mammarella

23/04/2014 - Spendere subito 1,6 miliardi, fermi nelle contabilità dei commissari, per gli interventi urgenti di risanamento idrogeologico. Il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha annunciato che è allo studio del Governo un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico che durerà 10-15 anni.

Notizie correlate

09/04/2014

Edilizia, infrastrutture e territorio: nel Def le strategie del Governo

14/03/2014

Piano 'Terra ferma', in arrivo 1,5 miliardi per la tutela del territorio

25/02/2014

Governo Renzi, priorità a edilizia scolastica e dissesto idrogeologico

13/02/2014

Aree a rischio idrogeologico nell'82% dei comuni italiani

06/02/2014

Rischio idrogeologico, nomina commissari entro fine anno

04/02/2014

Legambiente presenta 'Dissesto Italia', webdoc sul rischio idrogeologico

Secondo Galletti, la soluzione del problema del dissesto idrogeologico passa attraverso due variabili: l'emergenza e gli interventi di medio-lungo periodo.

Per le emergenze, ha affermato Galletti, bisogna spendere subito le risorse che ci sono, cioè 1,6 miliardi che al momento sono fermi nelle contabilità dei commissari. Per sbloccarli servirà un intervento legislativo ad hoc.

Rischio idrogeologico, Galletti: spendere subito 1,6 miliardi di euro

D'altra parte, va abbandonata la logica dell'emergenza per passare a quella della prevenzione, con un piano da curare nel medio e lungo periodo.

In quest'ottica, ha spiegato il Ministro, potrebbe risultare utile la riforma del Titolo V della Costituzione, che introdurrà la semplificazione del sistema dei livelli decisionali e permetterà di spendere prima e meglio le risorse disponibili.

Prosegue quindi la ricognizione dei fondi disponibili iniziata dopo l'insediamento del Governo Renzi. Ricordiamo infatti che a marzo è stato annunciato il Piano Terra Ferma, per il quale il Presidente del Consiglio ha previsto lo stanziamento di 1,5 miliardi, da utilizzare sotto il controllo di una apposita unità di missione.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ (riproduzione riservata)

Maxi crollo nella notte

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud Online

"Maxi crollo nella notte"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Sei in: »Attualità

Courmayeur

Maxi crollo

nella notte

22/04/2014

E' stato un maxi-crollo di circa 20 mila metri cubi di roccia e pietre dal Monte di La Saxe ad aver fatto attivare la scorsa notte la procedura di emergenza che ha comportato la chiusura del Traforo del Monte Bianco per quasi due ore.

E' stato un maxi-crollo di circa 20 mila metri cubi di roccia e pietre dal Monte di La Saxe ad aver fatto attivare la scorsa notte la procedura di emergenza che ha comportato la chiusura del Traforo del Monte Bianco per quasi due ore. Lo hanno appurato in queste ore i tecnici della Regione Valle d'Aosta al lavoro sulla frana che, con le luci del giorno, hanno potuto valutare con maggiore precisione l'entità dello smottamento notturno, il più imponente dall'avvio dell'emergenza di Courmayeur.

Ora dalla frana che incombe sul villaggio di La Palud (evacuato lo scorso 8 aprile) i crolli sono diminuiti anche se il versante di montagna di 400 mila metri cubi continua a muoversi ad alta velocità.

In mattinata è atteso il sopralluogo del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli che sorvolerà la zona della frana, incontrerà le autorità regionali e gli 80 sfollati di La Palud. Il prefetto Gabrielli parteciperà anche all'avvio del cantiere di costruzione del vallo che, nell'arco di qualche mese, dovrebbe essere in grado di proteggere le abitazioni poste ai piedi del Monte di La Saxe.

Protezione civile dà i numeri

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 22/04/2014

Indietro

SEVESO

Protezione civile «dà i numeri»

Quasi 2.500 ore di lavoro, 1.500 chilometri percorsi per monitoraggio e prevenzione. Sono i numeri del gruppo comunale volontari della Protezione civile che lo scorso anno ha festeggiato 10 anni. Un gruppo attivo 52 settimane su 52, 24 ore su 24. 36 ore di interventi in risposta sul territorio, 52 ore dedicate alle emergenze come la rimozione di rami e piante pericolanti o abbattute, controlli dei corsi d'acqua. E ancora: 4 esercitazioni a carattere provinciale per un totale di 350 ore, 9 addestramenti formativi con più di 160 ore dedicate a esercitazioni antincendio al centro di addestramento di Bovisio e tecnica di corda per la messa in sicurezza degli operatori. Infine, 250 le ore che il più stacanovista dei volontari ha dedicato al gruppo. Ai volontari vanno i ringraziamenti dell'Amministrazione comunale, del sindaco

Paolo Butti e dell'assessore

Andrea Formenti: «E' un gruppo in continua formazione - hanno sottolineato - Un vero e proprio sistema volto alla tutela dei cittadini». Il responsabile operativo,

Fabio Figliuolo, ha poi aggiunto: «C'è massima collaborazione con tutte le associazioni e con il Comune e il sostegno della Polizia locale». «Da quando sono arrivato il gruppo è cresciuto e agisce in autonomia: li supportiamo solo per le pratiche amministrative» ha commentato il comandante di Polizia locale,

Claudio Lattuada. Il gruppo ha creato di recente un profilo Facebook ed è aperto a chi volesse partecipare. I 18 volontari si ritrovano ogni giovedì, dalle 21 alle 24, in via Vignazzola 57.

Autore:dmi

Pubblicato il: 22 Aprile 2014

I vandali incendiano le sterpaglie

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate

""

Data: 22/04/2014

Indietro

CARNATE

I vandali incendiano le sterpaglie

Atto vandalico nel Parco della Villa Banfi. Sabato dell'altra settimana qualcuno ha incendiato delle sterpaglie che erano accatastate non lontano dalla Villa attualmente (si fa per dire) in ristrutturazione. Sul posto sono intervenuti alcuni volontari della Protezione civile e l'assessore Egidio Passoni e il rogo è stato così circoscritto in pochi minuti. Sui responsabili dell'atto vandalico, che non ha avuto conseguenze perchè è stato spento con rapidità, non si sa nulla. .

Autore:bwl

Pubblicato il: 22 Aprile 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste

Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste - Giornalettismo

Giornalettismo.com

"Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **22 aprile 2014** ore **15:02**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

La morte del poeta Gabriel García Márquez Le notizie più discusse:

La lagna vittimista degli omofobi che gridano al complotto Le notizie più discusse:

«L uso saltuario di cannabis può provocare danni cerebrali permanenti» Le notizie più discusse:

Magdi Allam fa campagna sfruttando l odio contro gli immigrati

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Home Interni Esteri Economia Cultura Tecnologia Sport GiornaTV Inchieste Editoriali Rubriche Vignette

Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste

di Redazione - 22/04/2014 - Una forte scossa, di magnitudo 4.6 Richter, è stata registrata alle 10.58 con epicentro a Knezak. Gente per strada anche nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Non sono stati segnalati né danni né feriti

Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 4.6 Richter, è stata registrata alle 10.58 in una vasta area della Slovenia, avvertita anche a Trieste e sulle località del Carso. In particolare, nel Monfalconese, a Grado e in alcune zone del Collio. Secondo quanto ha riferito la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il sisma è stato registrato a tre chilometri a nord-ovest di Knezak a 30 chilometri di distanza da San Dorligo della Valle, ndr - a una profondità di 16,8 chilometri. Non ci sono stati né danni né feriti.

La mappa dell Ingv Photocredit: Twitter/ @INGVterremoti

TERREMOTO IN SLOVENIA: SENTITO ANCHE A TRIESTE - Come ha spiegato il Piccolo di Trieste, sono stati presi d assalto i centralini di Trieste e Gorizia. La scossa è stata percepita per una decina di secondi. Decine di persone si sono riversate sulle strade per precauzione, ma non sembrano esserci state conseguenze, né in Slovenia, né a Trieste. In

Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste

corso una serie di accertamenti per verificare che non ci siano stati cedimenti o lesioni agli edifici. Evacuata per circa un ora la scuola elementare di Znezak: le lezioni sono riprese dopo che era stata accertata l'assenza di cedimenti o crepe nella struttura. Questa la mappa di scuotimento pubblicata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Mappa di scuotimento Photocredit: Ingv

LE REAZIONI SUI SOCIAL Il sisma ha scatenato una serie di reazioni sui social network da parte dei cittadini triestini. C'è chi ha chiesto notizie su eventuali danni e chi si è lamentato per la scarsa attenzione da parte dei maggiori organi d'informazione. Accertamenti anche alla centrale nucleare di Krško, non molto distante (meno di 200 chilometri) da Trieste. Anche in questo caso non sembrano esserci stati danni.

Il #terremoto sentito a Trieste ha epicentro in Slovenia, non lontano dalla centrale nucleare di Krško

— Andrea Boda (@AndreaBoda) 22 Aprile 2014

Ma io non ho sentito il terremoto per fortuna

— Giovanni (@animeparallele) 22 Aprile 2014

Il botto di prima era un terremoto in Slovenia avvertito anche qui

— Alizé. (@Depravataa) 22 Aprile 2014

Che paura, il terremoto a pochi km. ! alle 11.00 di questa mattina il Friuli-Venezia Giulia è stato attraversato&
<http://t.co/lbXMvuflas>

— lucia donati (@luxlucis1) 22 Aprile 2014

#Terremoto ecco l'epicentro! #veneziana #trieste @radiocafoscari @simonacarnevale #venice
pic.twitter.com/KnS2YbNtW0

— Patrizio,, (@Dayafter2012) 22 Aprile 2014

Tutti fuori!! #terremoto #Trieste pic.twitter.com/L7VXdlUaDA

— Mariagrazia Flaibani (@Marigyf) 22 Aprile 2014

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Best of Foto Video Notizie

Precedente 1 Successiva Best of Foto Video Notizie

Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Schermo intero X

SCOPRI >>

Lascia un Commento Annulla risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

Ultime Notizie

Il video di Lionel Messi che vomita prima di entrare in campo 17:56 Ma che sta succedendo a Lionel Messi? Il giocatore argentino torna a far parlare di se non per le gesta in campo ma per le sue condizioni di salute. Come riportato dal Mundo Deportivo, la Pulce ha vomitato prima dell'ingresso in campo nella CONTINUA

Atletico Madrid-Chelsea/ la semifinale d andata di Champions League 17:44 Si affrontano le squadre guidate da Diego Simeone e José Mourinho CONTINUA

L autogol del MoVimento 5 Stelle sulla partita del cuore di Renzi 17:26 Viviamo davvero tempi felici e spensierati se il problema numero per l opposizione al governo di questa paese è rappresentato dalla partecipazione del presidente del Consiglio alla «Partita del cuore». Il presidente della commissione di CONTINUA

Leonardo di Caprio sarà Steve Jobs? 17:14 La rinuncia al progetto del regista David Fincher potrebbe spianare la strada all'attore americano CONTINUA

L allenatore espulso perché dice bonazza alla guardalinee 16:45 Un allenatore espulso non è certo una novità. Ma quello che è successo in Brasile, a Celso Texeira, ha fatto il giro del mondo. L allenatore avrebbe apostrofato come bonazza Maria Americano Labes, guardalinee nota per la sua CONTINUA

Il rapper tedesco jihadista ucciso da altri jihadisti 16:38 Deso Dogg combatteva in Siria per l'ISIL, è stato ucciso da un attentato di al Nusra CONTINUA

Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste***In evidenza oggi******Ucraina: i ribelli dicono no all'accordo******Alla Germania il rinvio del pareggio di bilancio non piace******L'oraics, Matteo Renzi e il bonus di 80 euro che arriva a maggio******Le notizie più condivise******«Le diete-anticancro? Solo leggende metropolitane»******Le 13 scorciatoie da tastiera che devi conoscere se hai un Mac******«Un asteroide potrebbe colpire la terra la prossima settimana»******Claudia Pinton: una fotomodella per il MoVimento 5 Stelle******Gabriel García Márquez è morto******Multimedia Il video di Lionel Messi che vomita prima di entrare in campo******Colibrì rosso, pesce palla e quello che non sai dei 6 animali «speciali» del doodle******Le principesse Disney se fossero Avengers******Il video di Colin Firth che dice le parolacce in italiano******Il principino va allo zoo******le più commentate Dietro lo strappo tra Federico Pizzarotti e Gianroberto Casaleggio******Sondaggi, le Europee e il destino dell'Italicum******Ucraina: la tregua complicata di Ginevra******«Un asteroide potrebbe colpire la terra la prossima settimana»***

Terremoto in Slovenia: avvertito anche a Trieste

Contatti Chi siamo Privacy Seguici su Google+ RSS

P.Iva 05791120966

Soccorsi 1149 immigrati in 48 ore, altri sono in arrivo

Globalist.it |

Globalist.it*"Soccorsi 1149 immigrati in 48 ore, altri sono in arrivo"*Data: **22/04/2014**

Indietro

News

Soccorsi 1149 immigrati in 48 ore, altri sono in arrivo

Per Giusy Nicolini, primo cittadino di Lampedusa, «occorre un 'Mare nostrum 2' sulla terraferma e sulle due coste».

Previsti nuovi sbarchi.

Desk2

martedì 22 aprile 2014 11:37

Commenta

Nelle ultime 48 ore sono 1149 i migranti sbarcati nei porti siciliani dalle navi della Marina Militare, supportate dalla nave mercantile Red Sea: la fregata Espero ed il pattugliatore Cassiopea ne hanno soccorsi 828 sbarcandoli il giorno di Pasqua a Pozzallo. Numeri che stanno mettendo ancora una volta in crisi i centri di accoglienza siciliani e che hanno spinto nuovamente la Lega, e parte di Forza Italia, ad attaccare il governo e la missione Mare Nostrum.

Oggi è in arrivo nel porto di Augusta la nave anfibia San Giorgio con 321 migranti soccorsi ieri nello Stretto di Sicilia, tra cui 62 donne e 5 bambini. Lo riferisce una nota della Marina Militare. Ieri, durante le operazioni di identificazione a bordo della nave anfibia, due migranti sono stati fermati dall'Ufficiale di Polizia Giudiziaria imbarcato e dal Comandante della nave per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Il provvedimento è stato disposto dal magistrato di turno presso la Procura di Siracusa.

Intanto altri 170 migranti, fra uomini donne, prevalentemente di nazionalità siriana, sono sbarcati a Pozzallo (Ragusa). Sul posto, la Protezione civile e la Polizia di Stato. Nelle prossime ore, sempre nel porto del ragusano, sono attesi altri 250 migranti. Nella giornata odierna si raggiungerà il numero di 800 migranti sbarcati, facendo ripiombare le strutture della provincia di Ragusa in piena emergenza.

Nicolini: accoglienza nelle caserme - Di fronte agli arrivi di immigrati, «il Papa ha detto di aprire i conventi. Noi diciamo di aprire le caserme, tanti edifici pubblici. E di non considerare centri di accoglienza lager da 4 mila posti come il Cara di Mineo che serve per garantire milioni di euro ai privati». Queste le parole di Giusy Nicolini, sindaco di Lampedusa.

Per il primo cittadino dell'isola «occorre un 'Mare nostrum 2' sulla terraferma e sulle due coste». «Qui da noi non abbiamo più dei veri centri accoglienza. È saltato tutto. Nè quello di Lampedusa potrà risolvere i problemi perchè, non appena finiranno i lavori di ristrutturazione e riaprirà, avremo appena 450 posti. Declassati. Da 800 a 450. E quindi bisogna ripensare ad una strategia completa. Con navi che non debbono salvare i migranti in mezzo al mare, ma che debbono farli salire a bordo nei porti di Tripoli o di altre città africane dopo una selezione, tagliando così il business dei trafficanti». E ancora Nicolini chiede di aprire «un canale umanitario in Siria. E lo coordini l'Europa intera».

Salvini: sospendere Mare Nostrum - Il segretario del Carroccio, Matteo Salvini, ha detto che l'operazione va sospesa immediatamente altrimenti si finisce per "finanziare gli scafisti e l'invasione delle nostre coste". Salvini annuncia una visita in Sicilia entro dieci giorni.

Mediterraneo di morte

Soccorsi 1149 immigrati in 48 ore, altri sono in arrivo

Mont de La Saxe frana a Courmayeur, e le scienze della terra in tutta Italia

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Mont de La Saxe frana a Courmayeur, e le scienze della terra in tutta Italia"

Data: **22/04/2014**

Indietro

News | Scienze e ricerca | Urbanistica e territorio

Mont de La Saxe frana a Courmayeur, e le scienze della terra in tutta Italia

[22 aprile 2014]

di

Luca Aterini

L'Italia ha festeggiato nel peggiore dei modi possibili la Giornata della Terra, ovvero con la terra che gli scivola sotto i piedi. Le aree ad elevata criticità idrogeologica, purtroppo ormai lo sappiamo bene, sono il 10% della superficie italiana e coinvolgono l'89% dei comuni, mentre le persone esposte ad un elevato rischio idrogeologico sono almeno 6 milioni e gli edifici a rischio sono circa 1,2 milioni. Ma in questi giorni a preoccupare è in particolar modo la frana di Mont de La Saxe, a Courmayeur (nella foto), dove solo ieri notte 20 mila metri cubi di roccia e pietre si sono staccate dalla montagna e hanno fatto attivare la procedura di emergenza che ha avuto come conseguenza la temporanea chiusura del Traforo del Monte Bianco.

Stamani nella zona è arrivato direttamente Franco Gabrielli, per un sopralluogo. Tra le mete del capo della Protezione Civile c'è anche il cantiere di costruzione del vallo che, una volta in piedi, dovrebbe essere in grado di contenere la frana. Che intanto, però, non si placa.

Se la situazione è ancora sotto controllo, con 80 persone già sfollate, si deve per una volta al buon funzionamento del sistema di sorveglianza che da anni monitora la montagna. «Il fenomeno franoso che interessa il versante occidentale del Mont de La Saxe, dal 2009 è costantemente monitorato con una rete di 4 sistemi distinti e indipendenti, che – informa il comune di Courmayeur – trasmettono i dati sui movimenti della massa in tempo reale ai tecnici della Struttura Attività geologiche dell'Assessorato Regionale Opere Pubbliche. A questi competono l'analisi e l'elaborazione delle informazioni, e conseguentemente la definizione dei diversi scenari, nonché, per ciascuno, sulla base di valori di soglia ben definiti, dello stato di attenzione, vigilanza, preallarme o allarme, che a loro volta, di caso in caso, vengono giudicati come possibili o probabili».

In Valle d'Aosta il 100% dei comuni è a rischio idrogeologico, e un attento monitoraggio è essenziale per provare ad evitare le tragedie che – purtroppo – spesso popolano invece i nostri notiziari. A contraltare di questo dato di fatto, in Italia le scienze geologiche stanno vivendo un lungo e suicida declino.

«Un paese senza scienze della terra non potrà mai programmare un futuro di sicurezza e di rispetto ambientale – commenta oggi amaro Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi – e in Italia è drammatica la situazione della cultura geologica. Nella giornata mondiale della Terra ci si interroga sul futuro del nostro pianeta, da cui dipende non solo la nostra vita, ma anche la sua qualità. Nella fondamentale relazione uomo-terra, appare sempre più necessaria l'azione di coloro i quali, i geologi tra questi, sono in grado di rendere positivo questo rapporto».

Come ricorda infatti il più recente studio *Il mercato della geologia in Italia*, nel nostro Paese il mondo della geologia guarda oggi con preoccupazione all'evoluzione del proprio mercato di riferimento. Il nostro è uno dei Paesi europei in

Mont de La Saxe frana a Courmayeur, e le scienze della terra in tutta Italia

cui la professione risulta maggiormente diffusa; infatti, con 26 geologi ogni 100 mila abitanti, l'Italia è al terzo posto in Europa subito dopo Grecia (32,3) e Olanda (30,6) e prima di Germania (25,5), Regno Unito (24,7), Spagna (12,5) e Francia (9,5). Si tratta di un valore di molto superiore alla media europea (19,7) e decisamente superiore anche a quello degli Stati Uniti (20,3). Eppure, se in Europa le frane sono 700mila, di queste ben 500mila si trovano in Italia. Un triste record che dovremmo ponderare in modo totalmente inverso rispetto a quanto stiamo oggi facendo.

«I geologi contribuiscono in modo fondamentale alla pianificazione ed alla tutela dell'ambiente e del territorio – chiosa Graziano – oltre che al reperimento e all'utilizzo sostenibile delle sue indispensabili risorse naturali, a cominciare dall'acqua, dal suolo, alle risorse minerarie ed energetiche.

Tuttavia, nonostante le prerogative culturali ed il potenziale contributo che le discipline geologiche possono fornire, siamo costretti ancora una volta a lanciare l'allarme per la drammatica situazione della cultura geologica in Italia, caratterizzata da una drastica diminuzione di docenti di Scienze della Terra, dal rischio di estinzione di molti dipartimenti di Geoscienze e da una grave disattenzione per le istanze di sicurezza che provengono dalla comunità geologica. Il ridimensionamento della ricerca scientifica comporta un rallentamento della crescita, se non addirittura, come sta accadendo di questi tempi, un vero e proprio decadimento culturale. Ed allora nell'augurare al nostro pianeta un futuro migliore, vorremmo che crescesse nell'opinione pubblica la consapevolezza che un paese senza scienze della terra non potrà mai programmare un futuro di sicurezza e di rispetto ambientale».

Videogallery

Sopralluogo Mont de La Saxe

Sì alla Camera al programma 6.000 Campanili per la manutenzione del territorio

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Sì alla Camera al programma 6.000 Campanili per la manutenzione del territorio"

Data: 22/04/2014

Indietro

Economia ecologica | Energia | Urbanistica e territorio

Sì alla Camera al programma 6.000 Campanili per la manutenzione del territorio

Misure per riduzione del rischio idrogeologico, efficientamento energetico sicurezza antisismica

[22 aprile 2014]

La commissione Ambiente della Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione, della quale il primo firmatario è il suo presidente Ermete Realacci, che dà priorità agli interventi di consolidamento antisismico, manutenzione del territorio e riduzione del rischio idrogeologico nell'assegnazione dei fondi del Programma 6.000 Campanili destinato ai Piccoli Comuni. «Una richiesta ricorda Realacci che era stata fatta anche al ministro Lupi nel corso della sua Audizione davanti alla stessa Commissione».

La risoluzione 7-00317, sottoscritta da tutti i gruppi politici e firmata anche da Borghi, Busto, Castiello, Zan, Grimoldi e Pastorelli, «Impegna il Governo a destinare le risorse del Programma 6.000 campanili prioritariamente agli interventi di: qualificazione e manutenzione del territorio, recupero e riqualificazione degli edifici esistenti, riduzione del rischio idrogeologico, riqualificazione ed efficientamento energetico nonché messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici, a partire da scuole e ospedali».

Realacci sottolinea: «Non dunque un elenco casuale di opere ma azioni che servono al futuro. Un orientamento che, insieme allo sblocco di 1,5 miliardi già stanziati per contrastare il dissesto idrogeologico annunciato dal governo, ai 3,5 miliardi per le scuole e al potenziamento e alla stabilizzazione dell'ecobonus, rappresenta una straordinaria occasione per rilanciare un settore importante come l'edilizia nel segno della qualità, assicurando maggiore sicurezza ai cittadini e riducendo al contempo sia le bollette che le emissioni. E' senza dubbio questo il terreno più efficace per ottenere benefici sia per l'ambiente, sia per gli italiani, che per il lavoro».

Ävj

sopralluogo sulla frana da 9 milioni di metri cubi

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 23/04/2014

Indietro

- Chieti

Sopralluogo sulla frana da 9 milioni di metri cubi

Il capo della Protezione civile a Courmayeur: situazione complessa, paese sicuro Nella notte un altro maxi-crollo. Ancora disagi alla viabilità al traforo del Bianco

COURMAYEUR Dietro la frana da 400mila metri cubi in bilico dal Monte di La Saxe si nasconde un mostro ancora più pericoloso: un intero versante della montagna, intriso di acqua, rischia di far precipitare a valle fino a 9 milioni di metri cubi di roccia e pietre. È questo lo scenario di medio periodo che rende particolarmente calda l'emergenza di Courmayeur, secondo il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giunto ieri in Val d'Aosta per vedere di persona lo smottamento che negli ultimi giorni ha accelerato la sua corsa e che la scorsa notte, in poche ore, ha scaricato 20mila metri cubi di detriti. «È una frana complicata - ha ammesso Gabrielli, dopo aver sorvolato la montagna ferita - non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una paleo-frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni». L'allarme rosso deriva dal rischio che corre il vicino collegamento internazionale del traforo del Monte Bianco, un'arteria strategica che collega l'Italia con l'Europa, attraverso la Francia, e che in questi giorni viene chiusa a singhiozzo nei momenti di maggiore criticità. «È una delle frane più monitorate d'Italia - ha aggiunto Gabrielli - e al di là del fatto che insiste su un piccolo aggregato urbano, essa può avere complicazioni perché siamo a ridosso dell'imbocco del traforo del Monte Bianco e basterebbe anche un crollo intermedio, non solo quello più grande, per bloccare la viabilità internazionale per chissà quanto tempo». In un desolante scenario italiano in cui il rischio idrogeologico è una ferita che conta 2 milioni di frane e che, per essere rimarginata, esigerebbe investimenti di almeno 40 miliardi di euro, la gestione dell'emergenza a Courmayeur secondo Gabrielli è «un bell'esempio di protezione civile» in cui c'è «molta attenzione per gli aspetti della prevenzione». «Stiamo utilizzando le tecnologie più avanzate», gli ha fatto eco il presidente della Regione Valle d'Aosta Augusto Rollandin. La priorità è ora data agli 80 sfollati del villaggio di La Palud, tra cui anche albergatori e commercianti, che dall'8 aprile non possono più rientrare nella zona rossa. La complessità della situazione, ancora in piena evoluzione, non consente di fare previsioni: «Nessuna persona dotata di buon senso può stabilire tempistiche, modalità e quantitativi, nessuno sa quando la frana si disaggerà completamente», ha avvertito Gabrielli che non ha voluto alimentare illusioni. Nel frattempo ieri sono partiti i lavori che costeranno circa 6 milioni di euro per la costruzione del vallo di protezione ai piedi del Monte di La Saxe lungo 750 metri, largo 20 e alto fino a 11 che dovrà proteggere l'abitato, almeno dai crolli fino a una certa entità. «Il messaggio che deve partire è che Courmayeur non è off limits perché la frana è iper monitorata e si può venire qui in estrema sicurezza», ha enfatizzato il capo della Protezione civile.

Saltano gli eventi di Protezione civile, ma il bilancio della Fiera è già positivo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 22/04/2014

[Indietro](#)

Saltano gli eventi di Protezione civile, ma il bilancio della Fiera è già positivo

Il villaggio country nel fossato del castello, i laboratori per i bimbi sotto il padiglione di piazza Matteotti e le diverse mostre nei vari spazi culturali della città: ultimi fuochi a Melegnano per la tradizionale Fiera del Perdono. Ma a causa del maltempo saltano gli eventi della Protezione civile. In città la festa iniziata giovedì è continuata per l'intero fine settimana. La giornata clou è stata quella di Pasqua quando, complice il bel tempo, centinaia di persone hanno invaso Melegnano. A far la parte del leone è stato il fossato del castello, dove decine di bimbi si sono cimentati nel classico battesimo della sella, che per molti di loro ha rappresentato un'assoluta novità. Nell'area attorno al maniero i più piccoli hanno avuto anche la possibilità di ammirare gli ovini e gli animali da cortile, che hanno trovato posto in appositi box allestiti per l'occasione. Sempre nella giornata di domenica, i visitatori hanno preso d'assalto le diverse mostre promosse nei vari spazi culturali della città, dallo stesso castello alla palazzina Trombini passando per la Scuola sociale. Il tutto completato dalle tante bancarelle che hanno occupato gran parte del centro storico, dal padiglione in piazza Matteotti, dal salotto del gusto in piazza Garibaldi, dal luna park in viale Lazio e in viale della Repubblica. Nella giornata di ieri invece, a causa del maltempo, sono saltati gli eventi programmati dalla Protezione civile nel fossato del castello.

A chi le deleghe? Tutte a Matteo

Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano

"A chi le deleghe? Tutte a Matteo"

Data: 22/04/2014

Indietro

Skip to content

Home Abbonati ora ! eBook Negozio Pagina abbonati Contatti

Pagina abbonati I tuoi abbonamenti Sfoglia il PDF Archivio cartaceo Vota l'inchiesta Riunione di Redazione Blog sostenitori

Sei in: Il Fatto Quotidiano SHOP > > A chi le deleghe?...

| di Redazione Il Fatto Quotidiano | 22 aprile 2014

A chi le deleghe? Tutte a Matteo

IL PREMIER "ONE MAN SHOW" TIENE PER SÉ O PER I FEDELISSIMI LE COMPETENZE DI GOVERNO PIÙ RILEVANTI

Tweet

Che fosse un one man show si sapeva e pure quelli che sono entrati nel suo governo lo davano per scontato, eppure qualche mugugno sottovoce, con garanzia dell'anonimato, non manca neppure nella squadra di Matteo Renzi, l'incriticabile, il premier che moltiplica i pani, i pesci, gli stipendi e i voti (almeno a stare ai sondaggi). La materia del contendere - del silenzioso, accortissimo contendere - sono le deleghe a ministri e sottosegretari, specialmente quelle che derivano direttamente da Palazzo Chigi. Nel Consiglio dei ministri dell'8 aprile, Renzi le ha distribuite col contagocce e stando bene attento a darle solo ai suoi. Le ministre Maria Elena Boschi, Marianna Madia e Maria Carmela Lanzetta hanno avuto le loro: rispettivamente Riforme, Programma e Rapporti col Parlamento; Semplificazione e Pubblica

A chi le deleghe? Tutte a Matteo

amministrazione; Affari regionali e Autonomie. Queste ultime però - quelle di Lanzetta e del suo sottosegretario Gianclaudio Bressa - provvidenzialmente deprivate delle Politiche di coesione territoriale, vale a dire i soldi europei da spendere al Sud. Quelli se li gestisce direttamente il fedelissimo Graziano Delrio, che tanto ha poco da fare e quindi si prende anche tutte le competenze sullo Sport. SEMPRE L' 8 APRILE il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, per dire, è stato locupletato da una serie di deleghe senza soldi: integrazione, servizio civile, giovani e politiche per la famiglia. Meglio è andata al suo collega per l'Agricoltura Maurizio Martina, ex segretario lombardo del Pd, che si prende la competenza su Expo 2015: per contrappasso, però, ha dovuto ingoiare il ritorno dell'Imu su terreni e fabbricati agricoli. Tornando a Palazzo Chigi, anche Luca Lotti sa già cosa deve fare: il "fratello" di Renzi è titolare della comunicazione del governo, dell'editoria e dei Grandi Eventi (quest'anno sono in programma il centenario della Grande Guerra e il 70 esimo della Resistenza). Bene è andata anche a Sandro Gozi, uno dei pochi prodiani superstiti in Parlamento, sottosegretario con delega alle Politiche europee, che s'è visto assegnare anche la delega sulla gestione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Recita, infine, il comunicato dell' 8 aprile: "Restano al presidente del Consiglio le funzioni in materia di Pari Opportunità, Politiche Antidroga, Protezione civile, Programmazione della politica economica e Cipe e la commissione Adozioni Internazionali". A PARTE quest'ultima, tutta roba di peso: i soldi degli investimenti infrastrutturali e le decisioni di politica economica; la spinosa questione dei diritti civili (sulle cui deleghe è in corso una sorda battaglia interna a vari ministeri, ministri e sottosegretari, Maria Elena Boschi compresa) e quella non meno mediaticamente rilevante della gestione del dopo Fini-Giovanardi (legge bocciata dalla Consulta) in materia di stupefacenti. Per non parlare della ristrutturazione della Protezione civile, lo strumento che garantì il regno di Gianni Letta e Guido Bertolaso durante gli anni dell'ex Cavaliere. Marco Palombi

Archivio PDF

Loading...

Scegli la pagina

In questa pagina "La Rai non può fare la diretta con Renzi" A chi le deleghe? Tutte a Matteo PAOLA TURCI La polemica sul match di pallone con i "candidati" GIUSEPPE BRESCIA [Pagina 1](#) [Pagina 2](#) [Pagina 3](#) [Pagina 4](#) [Pagina 5](#) [Pagina 6](#) [Pagina 7](#) [Pagina 8](#) [Pagina 9](#) [Pagina 10](#) [Pagina 11](#) [Pagina 12](#) [Pagina 13](#) [Pagina 14](#) [Pagina 15](#) [Pagina 16](#) [Pagina 17](#) [Pagina 18](#) [Pagina 19](#)

Regala un abbonamento!

Puoi [acquistare un abbonamento](#) e regalarlo a un tuo amico: dopo aver completato l'acquisto, riceverai una mail con le istruzioni per effettuare il regalo.

Diventa utente sostenitore

A chi le deleghe? Tutte a Matteo

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

« Non basta una Belén per fare un programma

Libri e DVD Corrado Guzzanti Story - Cofanetto Corrado Guzzanti Story - Vol. 4 Corrado Guzzanti Story - Vol. 3 Corrado Guzzanti Story - Vol. 2 Corrado Guzzanti Story - Vol. 1 E baci Girlfriend in a Coma La carica dei 163 2012 con Iodene Lo Stato Montificio Il Risiko delle Primarie In libero Stato Roberto Forchettoni Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa Marchionnemente

Gadget de il Fatto Penna de il Fatto Quotidiano Pallina Kway de il Fatto Quotidiano Cover iPhone 5 de il Fatto Quotidiano Maglietta Panda Comunista Italiano - disegnata da Vauro Portachiavi de il Fatto Quotidiano Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento annuale "Diventa utente sostenitore de ilfattoquotidiano.it" Diventa utente sostenitore de ilfattoquotidiano.it Abbonamento edicola semestrale 6 giorni Abbonamento edicola semestrale 7 giorni Abbonamento edicola annuale 6 giorni Abbonamento coupon semestrale 7 giorni Abbonamento coupon annuale 7 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 5 giorni Abbonamento postale annuale (Italia) 5 giorni Abbonamento edicola annuale 7 giorni Abbonamento digitale settimanale Abbonamento digitale mensile Abbonamento digitale trimestrale Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) 6 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 6 giorni Abbonamento digitale annuale Abbonamento coupon annuale 6 giorni Abbonamento coupon semestrale 6 giorni Abbonamento postale annuale (Italia) 4 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 4 giorni

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozi

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Troppi bruschi cambiamenti di clima

Il Giornale

Il Giornale

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Cronache

22-04-2014

il fenomeno**Troppi bruschi cambiamenti di clima****Gianluca Grossi**

Come accade nel corso della formazione di una valanga, alcuni tipi di frana possono essere provocati dall'aumento delle temperature. È il caso del grave «smottamento» che si sta verificando in questi giorni in Valle d'Aosta, a Courmayeur, dove sta intervenendo anche la Protezione Civile per cercare di risolvere il problema, prima che la situazione precipiti. Gli esperti monitorano l'area dal 2009 e già lo scorso anno fecero evacuare gli abitanti di La Palud, il piccolo villaggio posto di fronte alla montagna dove la frana sta «colando». Proprio loro spiegano che il riscaldamento dell'aria determina lo scioglimento del ghiaccio, con relativo aumento dell'attività di acque profonde e superficiali. Le acque, agendo su substrati caratterizzati da pendenza e da chimiche peculiari, determinano un progressivo «disturbo» degli equilibri rocciosi, fino a creare i presupposti per lo spostamento di grosse masse franose, che inevitabilmente seguono la forza di gravità.

La velocità di franamento è direttamente proporzionale al lavoro della massa liquida, ed è ora attestabile intorno ai duecento millimetri l'ora. Non è costante e varia con l'alternanza gelo-disgelo: col freddo la massa si arresta, ma riprende ad avanzare con la crescita della colonna di mercurio. In gergo tecnico si parla di crioclastismo, ed è direttamente collegato alla genesi di nuove fratture rocciose e da nuovi «piani di taglio». Acqua e ghiaccio occupano volumi diversi e all'interno dei pori rocciosi il fenomeno può essere destabilizzante. È molto comune in montagna dove le escursioni termiche ballano costantemente sopra e sotto lo zero, ma anche nelle aree ricoperte dal permafrost (terreno ghiacciato tipico delle alte latitudini). Anche la frana dello scorso anno avvenuta sul massiccio del Sorapis-Croda Marcora, vicino a Cortina (nella provincia di Belluno) può essere ricondotta a questo evento naturale. Si verificò a oltre tremila metri di quota, con il distacco di duemila metri cubi di materiale roccioso. L'evento franoso fu repentino e non lasciò grossi margini di intervento. Nel caso di Courmayeur, invece, il fenomeno riconducibile più a una «colata» che non alla classica frana che siamo soliti considerare (un po' come accade durante un'eruzione di tipo effusivo) può essere monitorato con maggiore precisione. Per fronteggiare il problema, in passato, si era anche pensato di lavorare sulla copertura vegetale, che grazie agli apparati radicali impedisce lo scivolamento dei detriti. Ma l'idea non ha avuto seguito poiché i cosiddetti «piani di scivolamento» della frana di La Palud sono posti a grande profondità, mentre le radici degli alberi sono in grado di proteggere un pendio solo se il fenomeno franoso riguarda la superficie.

Ävj

Anpas: a fianco dei Sindaci per fare e divulgare i piani di emergenza

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Anpas: a fianco dei Sindaci per fare e divulgare i piani di emergenza"

Data: **20/04/2014**

[Indietro](#)

ANPAS: A FIANCO DEI SINDACI PER FARE E DIVULGARE I PIANI DI EMERGENZA

La soddisfazione delle Pubbliche Assistenze all'indomani della pubblicazione della direttiva relativa al programma nazionale di soccorso per il rischio sismico

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 15 Aprile 2014

PROGRAMMA NAZIONALE DI SOCCORSO PER IL RISCHIO SISMICO: CAMBIA L'APPROCCIO RISPETTO AL RISCHIO ATTESO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Sabato 19 Aprile 2014 - ATTUALITA'

Soddisfazione da parte di Anpas all'indomani della pubblicazione, il 14 aprile scorso, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri relativa al Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico. Un importante provvedimento riguardante il rischio sismico che faciliterà la redazione dei comuni della pianificazione dell'emergenza che renderà più efficace la capacità di allertamento, attivazione e intervento del Servizio nazionale della protezione civile.

"È la prima volta che si parla di un piano di comunicazione per la divulgazione di un piano di emergenza di Protezione Civile. Anche alla luce degli interventi fatti sia con le campagne di prevenzione, sia nella formazione dei volontari, sia nel corso dei terremoti in Abruzzo nel 2009, in Emilia Romagna nel Pollino nel 2012, riteniamo questa direttiva un importantissimo passo in avanti per la diffusione della cultura della prevenzione nel nostro paese", dichiara Carmine Lizza, geologo e responsabile nazionale Protezione Civile Anpas.

Un provvedimento che va a inserirsi in un paese dove 5.887 comuni su 7.759 (il 76%) dispongono di un piano di emergenza, dove in Regioni come Lazio o Campania solo il 40% dei Comuni dispone di un piano. "Senza contare anche la qualità, l'aggiornamento e la diffusione del piano di protezione civile", prosegue Lizza. "Data anche la collaborazione costante con il Dipartimento di Protezione Civile, proponiamo per portare le nostre esperienze maturate sul campo per partecipare alla redazione e all'attuazione dei piani, a promuovere iniziative e percorsi educativi sulla cultura di protezione civile e, soprattutto, a supportare Sindaci e amministratori locali nella comunicazione ai cittadini dei contenuti dei piani di emergenza". Anche grazie alla campagna "Io non rischio" che Anpas ha ideato con Dipartimento di Protezione civile, INGV e Reluis, il ruolo del volontariato di protezione civile ha cambiato prospettiva: non più solo intervento in fase di emergenza, ma formazione dei volontari con il supporto di scienziati ed esperti di primissimo livello e, successivamente, la divulgazione presso centinaia di comunità di riferimento di buone pratiche di prevenzione dei rischi. Grazie a questo percorso negli ultimi quattro anni sono stati formati oltre duemila volontari Anpas, oltre centotrenta pubbliche assistenze in tutta Italia che hanno divulgato la cultura del rischio sismico, ma che hanno anche collaborato e sollecitato comuni e istituzioni locali alla redazione o alla verifica della pianificazione dell'emergenza in modo coordinato con il sistema di Protezione Civile.

"Ci auguriamo - conclude Lizza - che anche attraverso questa direttiva, insieme al nostro impegno nelle oltre mille comunità dove le pubbliche assistenze Anpas operano ogni giorno, riusciremo ad avere piani di emergenza aggiornati, conosciuti da comunità formate e capaci di rispondere a ogni emergenza".

(redazione / fonte ufficio comunicazione Anpas Nazionale)

10 e 11 maggio, autodromo di Monza: nasce EMERlab, nuovo evento dedicato a protezione civile e sicurezza

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"10 e 11 maggio, autodromo di Monza: nasce EMERlab, nuovo evento dedicato a protezione civile e sicurezza"

Data: **22/04/2014**

Indietro

10 E 11 MAGGIO, AUTODROMO DI MONZA: NASCE EMERLAB, NUOVO EVENTO DEDICATO A PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA

Anno zero per EMERlab, nuova manifestazione dedicata alla Protezione civile e al mondo della sicurezza, che si svolgerà all'interno dell'Autodromo Nazionale di Monza il 10 e 11 maggio prossimi

Martedì 22 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

Uno scenario insolito e molto speciale ospiterà il 10 e 11 maggio prossimi un nuovo evento dedicato alla Protezione civile: l'Autodromo Nazionale di Monza sarà la sede di EMERlab, manifestazione dedicata al mondo della Protezione Civile e della Sicurezza.

EMERlab, alla sua prima edizione, si pone obiettivi ambiziosi, soprattutto in vista di Expo 2015: 10.000 mq di area espositiva all'interno del paddock di Formula 1, seminari, corsi, esercitazioni, workshop, attività addestrative specifiche, 5 scenari esercitativi con la presenza di 6 colonne mobili e l'allestimento di un "Villaggio Scuola" per i piccoli aspiranti volontari. EMERlab, che vede il patrocinio della Regione Lombardia, di Anci Lombardia, delle province di Milano, Lecco e Monza Brianza, si rivolge ai professionisti del soccorso, ai volontari, ai fornitori di beni e servizi e a tutti i cittadini.

L'ingresso alla manifestazione è gratuito.

Per info e programma dettagliato: www.emerlab.it

red/pc

Ävj

Frana La Saxe: scivola di 4 metri al giorno. Oggi sopralluogo di Gabrielli

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Frana La Saxe: scivola di 4 metri al giorno. Oggi sopralluogo di Gabrielli"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

FRANA LA SAXE: SCIVOLA DI 4 METRI AL GIORNO. OGGI SOPRALLUOGO DI GABRIELLI

Alle 11.30 di questa mattina il Capo Dipartimento Franco Gabrielli sarà a Courmayeur per effettuare un sopralluogo sulla frana del Monte de La Saxe, costantemente monitorata dal Comune e dalla protezione civile. Ancora evacuati gli 80 residenti di La Palud

ARTICOLI CORRELATI

Venerdi 18 Aprile 2014

**FRANA LA SAXE: ACQUISTA SEMPRE PIU' VELOCITA'. PROBABILE CROLLO IMMINENTE
TUTTI GLI ARTICOLI »**

Martedì 22 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

Continua imperterrita la frana del Monte de La Saxe a Courmayeur tenendo col fiato sospeso gli 80 abitanti della frazione La Palud evacuati dall'8 aprile di quest'anno. I cittadini non possono rientrare nelle loro case per motivi di sicurezza, la frana infatti potrebbe interessare 400mila metri cubi di pietre e terra e sta scivolando a valle con una velocità media di 4 metri al giorno.

Con l'abbassamento della temperatura avvenuto negli ultimi giorni sono diminuiti i continui crolli di materiale dal versante franoso, ma è atteso un rialzo termico che con ogni probabilità muoverà ulteriormente la frana. Domenica pomeriggio si è verificato un distacco di circa 2 mila metri cubi che ha fatto attivare la procedura di emergenza con la chiusura per 20 minuti del vicino Traforo del Monte Bianco che collega l'Italia con la Francia. Fino ad oggi è compreso tra i 10mila e i 20mila metri cubi il volume di roccia e terra già franata dal Monte de La Saxe.

La situazione della frana "va deteriorandosi di giorno in giorno, ci sono diversi settori instabili", ha spiegato Davide Bertolo, dirigente della Struttura Attività geologiche della Regione Valle d'Aosta, dopo un sopralluogo in elicottero sul versante franoso del Monte di La Saxe. "Blocchi di volumi, anche importanti, si libereranno nei prossimi giorni". I rischi di un eventuale crollo potrebbero provocare disagi alla viabilità internazionale del vicino Traforo del Monte Bianco, possibili straripamenti della Dora di Ferret (il fiume che divide il Monte di La Saxe da La Palud) ed eventuali interruzioni della linea elettrica, telefonica e del funzionamento dell'acquedotto. Per questa ragione sul posto sono già pronti escavatori, potenti pompe idrovore, torri faro e generatori pronti ad essere usati in caso i rischi previsti si dovessero manifestare.

Fortunatamente però "nessuno può essere coinvolto nel crollo, aspettiamo che accada con tranquillità", ha rassicurato il Sindaco di Courmayeur, Fabrizio Derriad, dopo gli ultimi crolli. "Il motore della frana è l'acqua per cui l'aumento delle temperature, e il disgelo, la porta a correre - ha spiegato il Sindaco -. Un fenomeno naturale, noto da molto tempo, che comporta la gestione di una attività complessa per limitare i disagi. Il fatto che nessuno possa essere coinvolto, dal momento che la zona interessata dal crollo è stata da tempo evacuata, ci permette di attendere questo evento naturale con assoluta tranquillità".

Diverse le polemiche per l'evacuazione degli abitanti dalla frazione La Palud per così tanti giorni. Il Capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli - che sarà oggi alle 11.30 a Courmayeur per un sopralluogo sulla frana - si è espresso a riguardo in una intervista de La Repubblica sottolineando di essere "d'accordo con il sindaco di Courmayeur che ha ritenuto necessario trasferire le persone che abitavano nei centri direttamente minacciati dalla frana. Questa è in realtà la protezione civile e lo dico proprio perché sulle frane è difficile intervenire per il loro blocco. Sfollare gli abitanti dei paesi minacciati è il modo più sicuro per evitare tragedie difficili da affrontare. Quella di Courmayeur come gran parte delle

Frana La Saxe: scivola di 4 metri al giorno. Oggi sopralluogo di Gabrielli

frane sul territorio italiano è una paleo frana, c'era prima ancora dell'abitato. Se si vuole fare un discorso di prevenzione bisognerebbe dire che forse si dovevano evitare insediamenti in una zona simile. E' però sempre troppo facile recriminare. La prevenzione consiste in realtà nell'evitare che il corso della natura produca vittime. In questo caso quindi l'evacuazione non era soltanto necessaria ma doverosa. E ripeto, ha fatto bene il sindaco ad adottare questa soluzione per quanto scomoda e dolorosa".

"Le verifiche - ha poi sottolineato nuovamente il Sindaco Fabrizia Derriard - sono costanti e i geologi sono al lavoro 24 ore su 24. E' un lavoro continuo". "La frana interessa una porzione limitata di territorio. La preoccupazione è che si generalizzi e ci sia un impatto sulle attività economiche. Ci tengo a ribadire che le attività nelle zone a rischio sono chiuse e le prenotazioni degli alberghi interessati sono state dirottate su altre strutture. Chi viene a Courmayeur non può entrare in quella porzione di territorio e quindi non corre pericoli".

Lungo la statale 26 che porta al Traforo del Monte Bianco infine sono tanti, forse troppi, i curiosi che si fermano con le auto per scattare foto al versante di montagna che sta franando. La protezione civile e gli esperti sottolineano che per ragioni di sicurezza è meglio non avvicinarsi alla zona rossa.

Redazione/sm

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

GALBIATE: LA PROCIV ORGANIZZA UN CORSO DI METEOROLOGIA APERTO AL PUBBLICO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia di un corso di Meteorologia tenutosi in 4 serate, organizzato dal Gruppo comunale di Protezione Civile di Galbiate, aperto sia ai volontari sia al pubblico

Martedì 22 Aprile 2014 - PRESA DIRETTA

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Galbiate (in provincia di Lecco) ha organizzato un Corso di Meteorologia che è stato tenuto durante le scorse settimane. L'idea di strutturare un siffatto corso è nata dal progetto portato avanti dal Coordinatore del Gruppo (ing. Matteo Magni) e dal sottoscritto Marco Citterio (volontario nel gruppo stesso) e che si riassume nella volontà di creare una squadra qualificata in grado di monitorare con sistema now cast l'evoluzione delle perturbazioni atmosferiche a seguito di allerte meteo e/o di condizioni che, anche senza allerte, richiedono una particolare attenzione.

Per poter realizzare l'idea, abbiamo ritenuto di dover formare in tema di meteorologia un gruppo di volontari scelti e abbiamo pensato di organizzare questo corso sfruttando la disponibilità di Flyrad (società specializzata nella consulenza aeronautica e strategica oltretutto nella formazione ad alto livello) e degli esperti del Centro Meteorologico Lombardo, una struttura volontaria all'avanguardia nella rilevazione dei dati e nella formulazione delle previsioni meteo in Lombardia, grazie alle oltre 450 stazioni sparse sul territorio, alla presenza di Previsori professionisti e di tecnici qualificati che gestiscono la manutenzione della rete. Durante la terza serata abbiamo inserito l'intervento dell'ing. Belotti di ARI-RE Bergamo, che ha condotto un interessantissimo approfondimento sui fulmini.

Il programma del corso era organizzato in 4 serate durante le quali sono state affrontate le tematiche di base necessarie per comprendere la natura dei fenomeni e gli aspetti via via sempre più tecnici ad essi correlati, offrendo spiegazioni semplici e alla portata di tutti. In dettaglio abbiamo parlato di:

Prima serata: Nozioni di base.

- L'atmosfera: Composizione e caratteristiche chimico-fisiche;

- Masse d'aria secche ed umide;

- Gradienti di pressione e legge di Buys Ballot;

- Venti Sinottici;

- Brezze di valle e di monte (di mare e di terra);

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

- La cella di Hadley (semplificata);
- Le Correnti a getto (Jet Stream);
- I fronti (Caldo, freddo, occluso caldo, occluso freddo) e le tipologie di nubi che li caratterizzano;
- Gli ostacoli orografici ed il loro ruolo nel determinare fenomeni particolari (Foehn, Stau, Nubi d'onda, rotori, nubi di sottovento, ecc.);
- I radiosondaggi: cosa sono e come vanno letti ed interpretati;
- Le nubi a sviluppo verticale: genesi di un cumulonembo. Pericolosità del fenomeno ed effetti ad esso associato;
- Tipologie di temporali (di calore, prefrontali, frontali, ecc.);
- Le supercelle (con esempi realmente accaduti sul nostro territorio nel corso degli ultimi anni).

Seconda serata: Approfondimento sui fenomeni pericolosi.

- Spiegazione dell'evento occorso il 13 luglio 2011 (supercella): presentazione delle carte meteo , delle immagini satellitari e radar. Illustrazione dei tracciati seguiti dalla supercella e dei danni da essa causati;
- Spiegazione dell'evento occorso il 16 marzo 2008: una supercella fuori da ogni logica (caso illustrato con le stesse modalità teorico-pratiche di cui sopra);
- Spiegazione dell'evento occorso il 29 aprile 2009: ancora una supercella "fuori stagione";
- Approfondimento tecnico sugli effetti dei fulmini, con particolare attenzione alla potente emissione di raggi X e Gamma altamente penetranti che avviene in un raggio di 40-50 metri dal punto di contatto del fulmine con il target (suolo o aeromobile in volo). Sono stati illustrati gli studi fatti dal prof. Dwyer del Florida Institute of Technology con il quale Flyrad collabora per la parte relativa ai lightning strike subiti dagli aeromobili in volo e che espongono i membri dell'equipaggio e i passeggeri a dosi di radiazioni paragonabili a circa 3000 radiografie al torace per ciascun evento.

Terza serata: I modelli numerici di previsione e la lettura delle carte meteo.

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

- I modelli numerici di previsione meteorologica: I Global Models e i Limited Area Models. Caratteristiche, pregi e difetti di ciascun sistema;

- Analisi dei profili verticali alle varie quote (temperatura, pressione e vento);

- Lettura analisi ed interpretazione delle carte meteo disponibili anche in rete;

- Approfondimento sui fulmini:

o Ionosfera e crosta terrestre: le due lamine di un enorme condensatore;

o Potenze elettriche associate ad un fulmine;

o Fenomeni d'alta quota associati alle fulminazioni: Sprites, Elves, Blue Jets, TGF;

o Ripartizione delle cariche elettriche nelle nubi temporalesche e teoria convettiva;

o Fulmini negativi e positivi ascendenti e discendenti: peculiarità ed effetti di ciascuna specie;

o Misurazioni del campo elettrostatico terrestre e sue fluttuazioni durante i temporali

o emissioni in radiofrequenza e Storm Tracking;

o analisi spettrale delle emissioni in radiofrequenza associate ad un evento di fulminazione;

o Gate Detection Finder e tecnologia sensoristica per l'osservazione dei fulmini;

Quarta serata: Il radar meteo (prima parte della serata) e l'azione di controllo e di monitoraggio (seconda parte).

- Il Radar Meteo: principi di funzionamento e caratteristiche;

- La riflettività, l'attenuazione e le sorgenti d'errore;

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

- L'output grafico: i temporali visti al radar;
- Regola del Corfidi;
- Echi radar particolari: Squall Line, Bow Echo e Comma Echo;
- Il futuro: l'analisi tridimensionale delle celle;
- Nozioni di base relative agli effetti dei fenomeni atmosferici: ripasso ragionato dei fenomeni principali con approfondimenti specifici;
- Trombe d'aria e tornado;
- L'importanza dei sistemi di rilevamento: reti di rilevazione dei dati meteo in Lombardia e nel Nord Italia;
- Soglie di allarme Regione Lombardia. Sistema regionale d'allerta, aree omogenee, tipologie di rischio ed indici;
- Tempi di corrivazione ed effetti idrogeologici;
- Flash flood e debris flood;
- Case History: Quando l'acqua diventa un pericolo (alluvione Torrente Molgora agosto 2010).

Al termine del corso è stato distribuito ai partecipanti un questionario per la valutazione che comprendeva una valutazione globale del corso con sistema pentaperf e quattro domande a risposta libera, utili per darci suggerimenti su come migliorare il corso. I risultati sono stati lusinghieri e hanno espresso un altissimo gradimento da parte del pubblico.

A proposito di quest'ultimo, abbiamo infatti voluto aprire le iscrizioni anche al pubblico, oltre che ai volontari di Protezione Civile dei Gruppi del circondario.

Abbiamo registrato presenze di persone provenienti dalle province di Lecco, Bergamo, Como, Milano e Sondrio.

Testo ricevuto da: Marco Citterio - Gruppo comunale Protezione Civile Galbiate (in provincia di Lecco)

Galbiate: la ProCiv organizza un corso di Meteorologia aperto al pubblico

Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Terremoto in Slovenia: ProCiv FVG in contatto con autorità slovene e croate

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Terremoto in Slovenia: ProCiv FVG in contatto con autorità slovene e croate"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

TERREMOTO IN SLOVENIA: PROCIV FVG IN CONTATTO CON AUTORITA' SLOVENE E CROATE

La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha attivato immediatamente dopo la scossa di terremoto i contatti con le rispettive protezioni civili di Slovenia e Croazia. Nessun danno

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 22 Aprile 2014

SLOVENIA: SCOSSA DI TERREMOTO

MW 4.7 AVVERTITA ANCHE A TRIESTE

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 22 Aprile 2014 - ATTUALITA'

Immediati i contatti tra Friuli Venezia Giulia e autorità slovene dopo la forte scossa di terremoto che stamattina ha generato spavento anche a Trieste. La scossa ha avuto una magnitudo di 4.7 gradi Richter ed è avvenuta ad una profondità di soli 10 km di profondità. "La situazione è monitorata e la popolazione non ha motivo di temere" ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin. "La scossa è stata di una certa consistenza - ha proseguito Panontin - e dunque è stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si registrano danni e la situazione è presidiata. Abbiamo attivato tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia".

L'evento sismico è stato avvertito con forza anche a Gorizia, Grado e sul Monfalconese: i lampadari oscillavano, alcuni soprammobili sono caduti ma fortunatamente poco più. Secondo diverse fonti sembra che neanche nei pressi dell'epicentro, Knezak, si siano verificati danni di particolare entità.

Redazione/sm

Slovenia: scossa di terremoto MW 4.7 avvertita anche a Trieste

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Slovenia: scossa di terremoto MW 4.7 avvertita anche a Trieste"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

SLOVENIA: SCOSSA DI TERREMOTO MW 4.7 AVVERTITA ANCHE A TRIESTE

Una forte scossa di terremoto è stata registrata questa mattina in Slovenia ed è stata avvertita anche a Trieste e in diverse zone del Carso

Martedì 22 Aprile 2014 - ESTERI

Un terremoto con magnitudo 4.7 è stato registrato questa mattina, alle 10:58 in Slovenia, nel distretto sismico "Penisola balcanica di nord ovest", a 10 km di profondità. La scossa è stata distintamente avvertita a Trieste, Monfalcone, Grado e in alcune zone del Collio.

L'evento sismico è stato seguito da un altro con MI 2.4. Per quanto è dato di sapere ad ora, la forte scossa pare non abbia provocato danni di rilievo.

Ieri in serata, alle 23,25, era stata registrata al largo della costa serbo-montenegrina (distretto sismico: Adriatico meridionale) una scossa di magnitudo 4.1 ad una profondità di 10 km.

red/pc

***Inaugurata la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale
Guardiafuochi***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Inaugurata la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

INAUGURATA LA NUOVA CAMERA FUMI MOBILE DEL CORPO NAZIONALE GUARDIAFUOCHI

Presentata a Bastia Umbra in occasione di Expo Emergenze, la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi ha destato l'interesse dei visitatori e degli esperti di settore ed è stata l'occasione per far conoscere meglio le attività e l'organizzazione dei Guardiafuochi

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 22 Aprile 2013

DA OGGI OPERATIVO IL PRIMO

VEICOLO DIDATTICO ANTINCENDIO

Sabato 8 Marzo 2014

A TORINO IL 1° CORSO PER VOLONTARI GUARDIAFUOCHI

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 22 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

E' stata inaugurata a Bastia Umbra (PG) in occasione della manifestazione Expo-emergenze, la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale Guardiafuochi: una struttura prefabbricata itinerante per la formazione e l'addestramento di soccorritori volontari e professionisti, addetti alle emergenze aziendali e operatori dei Corpi di Polizia. Inizialmente la camera fumi comprendeva solo un percorso sensoriale: in seguito, grazie al lavoro del Centro di Formazione del Corpo Nazionale Guardiafuochi, le potenzialità sono state ampliate e oggi la nuova camera fumi prevede l'addestramento all'uso dei sistemi di protezione delle vie aeree, dalle maschere antigas fino agli autoprotettori. Una termocamera consentirà inoltre di formare il personale sulla ricerca dispersi.

Grande l'interesse riscosso dalla struttura sia da parte dei visitatori della fiera sia delle Associazioni di Volontariato, che hanno anche avuto modo di conoscere in modo più approfondito l'operatività dei Guardiafuochi, con attività che vanno dalla formazione, al soccorso, alla prevenzione incendi.

Fra gli ospiti più graditi che hanno visionato la nuova camera fumi mobile, il Comandante Provinciale di Terni dei Vigili del Fuoco Ing. Zappia, che si è complimentato per la struttura realizzata e per la professionalità del Settore Formazione del Corpo Nazionale Guardiafuochi.

"I Guardiafuochi - spiega Paolo Zafferani, Presidente del Corpo - sono stati creati con un Regio Decreto nel 1940 in ausilio al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e per assicurare il primo intervento in attesa dell'arrivo degli stessi. Inizialmente le attività erano previste solo nei porti ma con il passare del tempo, con l'evoluzione delle normative antincendio, si sono estese ai luoghi di lavoro, alla protezione civile ed alla prevenzione e sicurezza della popolazione. Quindi le attività dei Guardiafuochi, anche se ancora poco conosciute, in realtà sono previste da una legge dello Stato. "Il Corpo Nazionale Guardiafuochi - prosegue Zafferani - è a disposizione di Enti e Corpi dello Stato per la formazione antincendio attività che si esplica senza compenso, con il solo rimborso spese, o con l'applicazione della formula dello scambio di beni e servizi. In tal modo Enti e Corpi dello Stato potranno usufruire delle attività formative del Corpo Nazionale Guardiafuochi senza impegnare grandi risorse economiche o addirittura a costo zero."

***Inaugurata la nuova camera fumi mobile del Corpo Nazionale
Guardiafuochi***

L'inaugurazione della nuova camera fumi è stata quindi l'occasione per fare conoscere meglio il Corpo Nazionale Guardiafuochi e le sue attività istituzionali, che sono state molto apprezzate sia dai Vigili del Fuoco sia dalle altre associazioni del settore.

"Come purtroppo le cronache hanno ampiamente dimostrato - prosegue il Capo distaccamento - in casi di eventi meteorologici straordinari, sempre più frequenti, o di avvenimenti che comportano l'attivazione di molte risorse contemporaneamente, il sistema del soccorso tecnico urgente va spesso in crisi. Sarebbe quindi un importante valore aggiunto al sistema se alle squadre dei Guardiafuochi fosse data la possibilità di supportare il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco per gli interventi cosiddetti minori (alberi abbattuti, fughe di acqua, allagamenti, bonifica da imenotteri aculeati, aperture porte, incendi di piccole dimensioni, con l'esclusione del soccorso alla persona), lasciando alle squadre VVF la gestione degli eventi più gravi. Da considerare inoltre che muovere un APS, un camion di grandi dimensioni, costa molto carburante mentre l'impiego di un polisoccorso dei Guardiafuochi è decisamente molto meno oneroso sotto ogni profilo".

"Infine - ricorda Zafferani - a livello locale un comune o un Ente può facilmente attivare una convenzione con il Corpo Nazionale Guardiafuochi e quindi avere a disposizione sul proprio territorio una squadra operativa h24 per il supporto alle Istituzioni. Si aggiunga inoltre che il Corpo Nazionale Guardiafuochi al pari di altre Associazioni, è in grado di provvedere direttamente al proprio sostentamento, senza quindi andare a pesare sui bilanci di Enti e comuni".

red/pc

(fonte: Corpo nazionale Guardiafuochi)

Obama va in soccorso della causa argentina***SENTENZE E RISPARMIATORI TRADITI***

Quando dici "default" dici rappresaglie che si protraggono per decenni. Quello dell'Argentina risale al 2002, ma le conseguenze a livello nazionale e internazionale sono tutt'altro che esaurite e ci vorranno molti anni per veder scritta la parola "fine" alle richieste provenienti da risparmiatori o entità finanziarie danneggiate. La sentenza di ieri di una Corte americana è stata sorprendente: non ha consentito a un hedge fund di fruire di canali militari e diplomatici nella ricerca del tesoro argentino all'estero di 1,33 miliardi di dollari che i soci di Nml Capital (il fondo Usa) reclamano. La puntata di questa lunga telenovela, svoltasi ieri in un tribunale di Washington dove si fronteggiavano due Paesi, Argentina e Stati Uniti, attraverso l'interpretazione di due attori capaci e scaltri, l'hedge fund americano e il governo di Buenos Aires, ha offerto uno spunto curioso. Il verdetto, non sfavorevole a Buenos Aires, è stato ottenuto grazie a un appoggio pro Argentina, ovviamente indiretto, arrivato niente meno che da Barack Obama.

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo: Slovenia, scossa di magnitudo 4.7. Martedì 22 aprile 2014 (alle ore 16.40)

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo: Slovenia, scossa di magnitudo 4.7. Martedì 22 aprile 2014 (alle ore 18.45)

Il Sussidiario.net

""

Data: 22/04/2014

Indietro

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo: Slovenia, scossa di magnitudo 4.7. Martedì 22 aprile 2014 (alle ore 18.45)

Pubblicazione:

martedì 22 aprile 2014

- Ultimo aggiornamento:

martedì 22 aprile 2014, 18.41

Redazione

Foto: InfoPhoto

NEWS CANALE

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo: Slovenia, scossa di magnitudo 4.7. Martedì 22 aprile ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo: Albania, scossa di magnitudo 4.1. Lunedì 21 aprile 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia: scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Sabato 19 aprile 2014 (alle ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Venerdì 18 aprile 2014 ...

TERREMOTO MESSICO/ Scossa di magnitudo 7.5 vicino ad Acapulco, oggi 18 aprile 2014

Leggi tutte le notizie Terremoto

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MARTEDÌ 22 APRILE 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 18.45) – La violenta scossa di questa mattina con epicentro in Slovenia (ma che si è fatta sentire anche in Friuli) non si è replicata nel pomeriggio e l'Istituto Nazionale di geofisica e di vulcanologia continua a monitorare deboli scosse sul territorio italiano. L'ultimo moto tellurico rilevato è quello delle 16.46 e vede protagonista la Basilicata, in particolar modo la provincia di Potenza: i comuni del potenti coinvolti sono quelli di Grumento Nova, Sarconi e Spinoso. La magnitudine della scossa è stata di 1.1, con epicentro a 14.6 chilometri di profondità e alle coordinate geografiche di 4.02 di Latitudine e 15.9 di Longitudine.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MARTEDÌ 22 APRILE 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 16.40) – Mentre il bilancio del forte terremoto di magnitudo 4.7 che questa mattina ha interessato il Friuli-Venezia Giulia è fortunatamente positivo, in quanto non si registrano danni a cose o incidenti a persone (vittime soltanto di un mometo di paura), l'Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia continua a monitorare i fenomeni sismici che hanno luogo sul territorio italiano. L'ultimo moto tellurico rilevato dalle sonde dell'Ingv è quello di magnitudo 0.8 che ha avuto come teatro l'Umbria, regione estremamente soggetta. Il leggero sisma si è propagato alla profondità di 5.4 chilometri e alle seguenti coordinate geografiche: 43.3735°N, 12.4908°E. I comuni nell'area interessata sono quelli della provincia di Perugia di Gubbio, Pietralunga, Scheggia-Pascelupo e Umbertide e quelli marchigiani (in provincia di Pesaro-Urbino di Apecchio e Cantiano).

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MARTEDÌ 22 APRILE 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 15.40) – Dopo il forte terremoto di stamattina che ha interessato il Friuli Venezia Giulia, in particolare l'area confinaria con la Slovenia, l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, ha fatto sapere che "la situazione è monitorata e la popolazione non ha motivo di temere". "La scossa è stata di una certa consistenza - ha aggiunto Panontin - e dunque è stata percepita distintamente dalla cittadinanza, tuttavia non si

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo: Slovenia, scossa di magnitudo 4.7. Martedì 22 aprile 2014 (alle ore 16.40)

registrano danni e la situazione è presidiata. Abbiamo attivato tutti i contatti previsti in casi simili, compresi quelli con la Protezione civile della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana della Repubblica di Croazia".

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MARTEDÌ 22 APRILE 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 14.45) – Dopo la forte scossa di magnitudo 4.7 di questa mattina, avvertita distintamente anche in Friuli-Venezia Giulia, continua a tremare la terra in Slovenia. L'Ingv fa sapere che un nuovo terremoto di magnitudo 2.4 gradi della Scala Richter è stato registrato oggi a pochi chilometri da Fontana del Conte (in sloveno Knežak), una frazione del comune di Bisterza. In questo caso l'epicentro è stato localizzato alle coordinate 45.6472°N, 14.2537°E e a una profondità di 5 chilometri, nel distretto sismico della Penisola balcanica nord-occidentale. Altre lievi scosse di terremoto, di magnitudo compresa tra 0.7 e 1.2 gradi, sono state registrate nella giornata di oggi in provincia di Perugia (Umbria), tra i comuni di Gubbio, Pietralunga, Umbertide e Montone. Un altro terremoto è avvenuto poco fa in provincia di Cosenza (Calabria), tra Mormanno, Morano Calabro e San Basile.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MARTEDÌ 22 APRILE 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 12.25) – Attorno alle 11.00 di questa mattina il Friuli-Venezia Giulia è stato attraversato da una forte scossa: il terremoto di magnitudo 4.8 sulla Scala Richer ha avuto il suo epicentro a 30 km a Est di San Dorligo della Valle, in Slovenia dunque. Sui social network in centinaia hanno commentato il forte sisma e su Twitter si leggono diversi cinguettii "friulani": "Scossa a #Trieste pochi minuti fa: alcuni secondi piuttosto movimentati!", "Qualcuno avrà pensato di essere ancora un po' sbronzo. Ma si sbagliava", "Oggi è la giornata della terra e la terra si fa sentire", "#Terremoto a #Trieste avvertito distintamente in tutta la città", Breve ma tosta scossa, tutto ok, voi?", "Ma avete sentito una scossa di #terremoto? a Verona", "#terremoto Io a Udine non mi sono accorto di niente. Ho appreso la notizia dalla radio", "Comunque sentire i bicchieri che sbattono e vedere le foglie delle piante di casa tua che si muovono fa tanta paura #terremoto #Trieste", "Quindi oggi, giornata della terra,c'è stato il #terremoto. Coincidenza? Io non credo" e "Io non me ne sono accorto, ma in #Friuli lo hanno sentito in molti".

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MARTEDÌ 22 APRILE 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 11.20) – Una forte scossa di terremoto è stata registrata pochi minuti fa tra l'Italia e la Slovenia, ma gli effetti sono stati avvertiti distintamente anche in Veneto e Friuli Venezia Giulia, soprattutto a Trieste, Udine, Pordenone e in tutto il Nord-Est. Secondo i dati raccolti dall'Ingv, la scossa è stata di magnitudo 4.7 gradi sulla Scala Richter, con epicentro nell'area nord-occidentale della penisola balcanica. Il sisma è avvenuto esattamente alle coordinate 45.6342°N, 14.2557°E e a una profondità di 4.6 chilometri. Non si hanno al momento notizie di danni o feriti, ma ulteriori aggiornamenti arriveranno a breve. La scossa è stata percepita in maniera nitida anche a Venezia, soprattutto ai piani alti degli edifici, ma non ci sarebbero danni.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. MARTEDÌ 22 APRILE 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 10.15) – Dopo il forte terremoto di ieri sera di magnitudo 4.1 avvenuto nell'Adriatico meridionale a pochi chilometri dalla costa tra l'Albania e il Montenegro, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha registrato questa notte una nuova scossa sul territorio italiano: il sisma è stato di magnitudo pari a 2 gradi della Scala Richter e si è verificato alle 4.19 del mattino in provincia di Vibo Valentia (Calabria), con epicentro individuato nel distretto sismico di Capo Vaticano. Diversi i comuni che ne hanno avvertito gli effetti: quelli presenti in un raggio entro i dieci chilometri dall'epicentro sono Candidoni (Rc), Laureana Di Borrello (Rc), San Pietro Di Carida' (Rc), Serrata (Rc), Cessaniti (Vv), Dinami (Vv), Filandari (Vv), Francica (Vv), Jonadi (Vv), Mileto (Vv), Rombiolo (Vv), San Calogero (Vv), San Costantino Calabro (Vv), San Gregorio D'ippona (Vv) e Vibo Valentia (Vv). Per quanto riguarda i terremoti avvenuti nel mondo, l'USGS ha rilevato un sisma di magnitudo 5.5 nelle Filippine e un altro di magnitudo 4.6 pochi chilometri di distanza da Hasaki, in Giappone. La terra ha tremato anche nei pressi di Panguna, in Papua New Guinea, dove è stato rilevato una scossa di magnitudo 5.3 gradi.

© Riproduzione Riservata. Ävj

Tremor de 5,1 graus na escala Richter atinge a Nicarágua

Jornal do Brasil - Internacional -

Journal do Brasil

"Tremor de 5,1 graus na escala Richter atinge a Nicarágua"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Hoje às 09h18

- Atualizada hoje às 09h19

Tremor de 5,1 graus na escala Richter atinge a Nicarágua

Tamanho do Texto:

+A

-A

ImprimirPublicidade

Um terremoto de magnitude 5,1 na escala Richter abalou, nessa segunda-feira (21) à noite, a capital da Nicarágua, Manágua, e localidades vizinhas, sem causar vítimas ou danos, informou o Instituto de Estudos Territoriais (Ineter).

O tremor foi registado às 22h18, com epicentro perto do Vulcão Momotombo, a 56 quilômetros a noroeste da capital, e a 2 quilômetros de profundidade. O sismo foi sentido nas cidades de Nagarote e Mateare.

A mesma região tinha sido abalada, em 10 de abril, por outro terremoto, que deixou dois mortos, dezenas de feridos e danos em mais de 2 mil casas.

Tags: abalo, escala, NICARÁGUA, sismo, Terremoto

Compartilhe:

"Vogliamo più diritti, o basta escursioni sull'Everest" (FOTO)

Nepal, la rivolta degli sherpa inchioda il governo:

L'Huffington Post.it

"Vogliamo più diritti, o basta escursioni sull'Everest" (FOTO)"

Data: 22/04/2014

Indietro

Nepal, la rivolta degli sherpa inchioda il governo: "Vogliamo più diritti, o basta escursioni sull'Everest" (FOTO)

L'Huffington Post | Pubblicato: 22/04/2014 15:46 CEST | Aggiornato: 22/04/2014 15:49 CEST

ap

Ricevi avvisi:

Sottoscrivi

Segui:

Escursioni Everest, Esteri, Everest, Everest Nepal, Governo Nepalese, Incidente Everest, Morti Everest, Rivolta Sherpa, Scalata Everest, Sherpa, Sherpa Everest, Sherpa Nepal, Valanga Everest, Viaggi, Notizie

La rivolta degli sherpa nepalesi ha dato i suoi primi risultati: il governo del Nepal ha infatti acconsentito alla creazione di un fondo di sostegno per le guide himalayane vittime di incidenti e per le loro famiglie. La svolta arriva dopo le proteste dell'associazione degli sherpa – figure fondamentali per chi vuole scalare la vetta del monte più alto del mondo – esasperati dall'ultimo incidente, in cui 16 guide sono state travolte da una valanga durante una ricognizione in vista dell'avvio della stagione turistica. Gli sherpa hanno minacciato di “chiudere l'Everest” fino alla fine dell'anno, interrompendo le escursioni e rendendo di fatto impossibile la stagione turistica.

"Al termine di una lunga riunione abbiamo deciso di non fare più scalate quest'anno per onorare i nostri fratelli morti", ha spiegato uno degli sherpa, Tulsì Gurung. Gli sherpa erano in trattativa con il governo nepalese a cui avevano lanciato un ultimatum che scadrà lunedì prossimo per ottenere aumenti salariali e una revisione degli indennizzi pagati dalle assicurazioni. Ora, però, hanno deciso che in ballo non ci sono solo i soldi e che "dovevano chiudere l'Everest per un anno per onorare quanti sono morti", ha riferito uno scalatore americano, Ed Marzec.

Gli sherpa guadagnano dai 3.000 ai 6.000 dollari a stagione ma la loro copertura assicurativa in caso di incidenti è giudicata assolutamente inadeguata. Dal 1953, anno della prima scalata di Edmund Hillary e Tenzing Norgay, sulla vetta di 8.848 metri sono morte più di 300 persone, per lo più sherpa. Il loro lavoro è essenziale per consentire ai tanti turisti di avventurarsi sul monte: si occupano di tutto, dal trasporto dell'attrezzatura alla preparazione dei pasti, dispensando segreti per sopravvivere in un habitat così avverso.

L'apertura del governo al fondo di sostegno rappresenta una prima vittoria dell'associazione. Ora gli sherpa dovranno decidere se restare al campo base o portare la loro protesta fino alle estreme conseguenze.

Loading Slideshow

Nepal, la tragedia degli sherpaI funerali in rito buddista di sei dei 16 sherpa morti giorni fa per una valanga abbattutasi in prossimità del campo base dell'Everest, sono avvenuti a Kathmandu in un clima di grande commozione, mentre il governo nepalese sta cercando con ogni mezzo di disinnescare la minaccia di uno sciopero che rischia di bloccare quest'anno le ascensioni alla vetta più alta del mondo. Le bare delle vittime, per lo più giovani che erano l'unico sostegno delle loro famiglie, sono state portate in processione attraverso vari quartieri della capitale, accompagnate da monaci, parenti in lacrime e una folla di nepalesi desiderosi di manifestare la loro solidarietà.

"Vogliamo più diritti, o basta escursioni sull'Everest" (FOTO)

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

"Vogliamo più diritti, o basta escursioni sull'Everest" (FOTO)

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Nepal, la tragedia degli sherpa

Il post alluvione, solidarietà da Ajaccio*Olbia*

La comunità corsa, e i sardi che vivono e lavorano in Francia, continuano a sostenere con iniziative di solidarietà destinate alle vittime dell'alluvione del 18 novembre. Il circolo "Su Nuraghe" di Ajaccio raccoglie numerosi sardi e nei giorni scorsi ha organizzato una cena di beneficenza. Oltre 300 persone hanno risposto all'iniziativa e sono stati raccolti 9mila euro, già messi a disposizione del Comune di Olbia. L'animatore del circolo ajaccino è Mario Farina. «Risiedo ad Ajaccio da molti anni - dice il presidente dell'associazione sardo-corsa - ma non mi sono dimenticato delle difficoltà della mia infanzia e mi sento ancora un figlio di Olbia». Con lui anche Francesco Lepori, originario di Orotelli, che rappresenta i circoli dei sardi in Francia. La raccolta dei fondi si è conclusa con ottimi risultati e i corsi sono stati generosi. Ma, anche nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, a Olbia sono arrivati generi di prima necessità e altro materiale dalla Corsica. (a. b.)

L'Everest torna a fare il killer

L Everest torna a fare il killerValanga record in Nepal, 14 mortiLe vittime sono guide locali, una decina i dispersi | LA NOTIZIA giornale.it

LA NOTIZIA giornale.it

""

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

L Everest torna a fare il killer

Valanga record in Nepal, 14 morti

Le vittime sono guide locali, una decina i dispersi

Pubblicato da Redazione online il 18 aprile 2014

Nella sezione Cronaca, Home, Mondo, Primo piano

[Tweet](#)

Nuova tragedia in montagna.

Almeno 14 alpinisti sono morti sotto una valanga stamattina sull Everest, sul versante nepalese. Una decina i dispersi.

I soccorritori hanno già recuperato quattro corpi e stanno cercando di estrarre gli altri da sotto la neve , afferma Ang Tshering Sherpa. L incidente è avvenuto all alba vicino al campo base nell area di Khubuche.

Sono in maggioranza guide locali le persone morte sotto la valanga. Erano salite sulla cima del monte stamattina. Gli sherpa erano saliti a sistemare corde ed equipaggiamenti per gli scalatori in vista dell alta stagione che comincia a fine mese.

C'è uno Schettino anche in Corea

C è uno Schettino anche in Corea
Nel naufragio il capitano non era al timone
Le vittime salgono a 28, i dispersi sono 268 |
LA NOTIZIA giornale.it

LA NOTIZIA giornale.it

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

C è uno Schettino anche in Corea
Nel naufragio il capitano non era al timone
Le vittime salgono a 28, i dispersi sono 268
Pubblicato da Redazione online il 18 aprile 2014
Nella sezione Home, Mondo, Primo piano
Tweet

C è un caso Schettino pure in Corea del Sud.
Non solo abbandonò tra i primi il traghetto sud-coreano «Sewol», affondato due giorni fa con 477 passeggeri a bordo tra cui 352 studenti, ma al momento in cui la nave si rovesciò nemmeno era al timone il comandante, 69enne, Lee Joon-seok: la notizia è stata diffusa dal procuratore che segue l'inchiesta sulla sciagura, Pak Jae-eok.
«Era sul retro», si è limitato ad aggiungere il magistrato. Intanto, più di 48 ore dopo il naufragio, proseguono le ricerche dei dispersi, ma le condizioni meteorologiche mutevoli, le forti correnti e la visibilità quasi nulla ostacolano pesantemente il lavoro degli oltre cinquecento sommozzatori impegnati nelle ricerche dei dispersi, che non sono ancora riusciti ad aprirsi un varco per entrare nel relitto.

E la tragica vicenda dell'affondamento registra anche un'altra morte: è stato trovato impiccato in Corea del Sud il vicepreside della scuola superiore i cui studenti viaggiavano a bordo del traghetto naufragato. Sulla nave viaggiavano 475 persone, tra cui appunto 325 studenti della scuola superiore Danwon di Ansan, vicino la capitale Seul, che stavano andando in gita sull'isola di Jeju.

Il vicepreside, che è stato identificato solo con il cognome Kang, era stato salvato dal traghetto ed è stato trovato impiccato a un albero sull'isola di Jindo, dove sono stati portati i passeggeri sopravvissuti. La notizia è stata diffusa da un funzionario di polizia coperto dall'anonimato e giunge mentre proseguono le operazioni di soccorso nel tentativo di trovare altre persone vive.

Secondo quanto riferito dalla guardia costiera, sono saliti a 28 i morti accertati del naufragio.
I dispersi sono adesso 268. La maggior parte dei corpi è stata recuperata nelle acque intorno al relitto e non dentro la nave, poiché le correnti e il maltempo hanno ostacolato i tentativi dei sub di entrare nell'imbarcazione.

RICHIESTI AUMENTI E SICUREZZA Valanga Everest Gli sherpa pensano a uno sciopero**La Gazzetta dello Sport**

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: Varie data: 22/04/2014 - pag: 39

RICHIESTI AUMENTI E SICUREZZA Valanga Everest Gli sherpa pensano a uno sciopero

I funerali in rito buddista di sei dei 13 sherpa morti per la valanga abbattutasi sull'Everest, sono avvenuti ieri a Kathmandu e il governo nepalese sta cercando di disinnescare lo sciopero delle guide nepalesi. Sulla scia dell'accaduto, centinaia di sherpa e membri degli staff di sostegno delle spedizioni hanno partecipato ad una riunione svoltasi nel campo base della regione di Khumbu. Alla fine di una discussione accesa è stato deciso di decretare il 2014 «Anno nero dell'Everest» e di approvare un documento contenente rivendicazioni economiche e di sicurezza. Fra queste, un aumento delle indennità per le vittime, il raddoppio del valore delle assicurazioni, la creazione di un Parco della Memoria a Kathmandu, la costituzione di un Fondo di sostegno con il 30% delle royalties pagate dagli alpinisti per scalare le montagne dell'Himalaya, e la non applicazione di misure punitive per coloro che quest'anno si rifiutassero di fissare corde e scale in questa stagione. «Se entro sette giorni il governo non approverà le nostre richieste si legge in un comunicato pubblicato dall'Associazione nepalese di alpinismo la stagione di ascensioni 2014 potrebbe essere cancellata».

Sherpa pronti allo sciopero dopo la valanga sull'Everest

I funerali in rito buddista di sei dei 16 sherpa morti giorni fa per una valanga abbattutasi in prossimità del campo base dell'Everest, sono avvenuti ieri a Kathmandu in un clima di grande commozione.

Il governo nepalese intanto sta cercando con ogni mezzo di disinnescare la minaccia di uno sciopero che rischia di bloccare quest'anno le ascensioni alla vetta più alta del mondo. Le bare delle vittime, per lo più giovani che erano l'unico sostegno delle loro famiglie, sono state portate in processione attraverso vari quartieri della capitale, accompagnate da monaci, parenti in lacrime e una folla di nepalesi desiderosi di manifestare la loro solidarietà. L'enorme massa di neve, ghiaccio e roccia che si è abbattuta venerdì scorso sugli sherpa intenti a preparare il terreno per le ascensioni dei team internazionali, che dovrebbero cominciare già fra qualche giorno, ha rappresentato la più grave tragedia nella storia dell'alpinismo sull'Himalaya. Da quando fu conquistato per la prima volta il 29 maggio 1953 dal neozelandese Sir Edmund Hillary insieme allo sherpa Tenzing Norgay, circa 4.000 alpinisti hanno raggiunto la cima dell'Everest, mentre almeno 200 hanno pagato con la vita l'ambizione di riuscirci. Sulla scia dell'accaduto, centinaia di sherpa e membri degli staff di sostegno delle spedizioni hanno partecipato l'altro ieri a una riunione svoltasi nel campo base della regione di Khumbu. Al termine di un'accesa discussione, è stato deciso di decretare il 2014 «Anno nero dell'Everest» e di approvare un documento contenente rivendicazioni economiche e di sicurezza. Fra queste, un forte aumento delle indennità per le vittime, il raddoppiamento del valore delle assicurazioni, la creazione di un Parco della Memoria a Kathmandu, la costituzione di un Fondo di sostegno con il 30% delle royalties pagate dagli alpinisti per scalare le montagne dell'Himalaya, e la non applicazione di misure punitive per coloro che quest'anno si rifiutassero di fissare corde e scale in questa stagione. «Se entro sette giorni il governo non approverà le nostre richieste - si legge in un comunicato dell'Associazione nepalese di alpinismo - la stagione di ascensioni 2014 potrebbe essere cancellata». Questo colpirebbe 334 scalatori di 41 Paesi divisi in 31 squadre e appoggiati da uno staff di 400 persone.n

Gli sherpa dell'Everest: più sicurezza o è sciopero

Attesa per la risposta del governo Blocco delle scalate, ore decisive Le prime spedizioni se ne vanno

Il Nepal tenta in extremis di salvare la lucrosa stagione delle scalate sull'Everest. Ieri il governo di Kathmandu ha accettato alcune richieste degli sherpa, le guide himalayane che l'altroieri hanno minacciato di incrociare le braccia dopo la morte di 16 colleghi sotto una valanga. Ma non è ancora chiaro se le concessioni, tra cui l'aumento dell'assicurazione sulla vita e un fondo di solidarietà, saranno sufficienti a calmare la loro collera, nata dopo la tragedia accaduta venerdì all'alba su una pista che stavano attrezzando in vista dell'avvio della stagione delle ascensioni sul «tetto del mondo». Da notizie che arrivano dal campo base, a quota 5.300 metri, che in questi giorni brulica di preparativi, risulta che «la maggior parte» degli sherpa abbiano intenzione di boicottare la stagione e stiano per levare le tende. Ieri è stata celebrata una «puja», un rituale religioso, in ricordo delle vittime della sciagura, che è la più grave mai successa sul monte Sagarmatha, come è chiamato l'Everest dai nepalesi. Secondo alcuni presenti, durante la cerimonia gli sherpa hanno espresso con slogan e canti l'intenzione di abbandonare gli accampamenti. Ma bisognerà aspettare i prossimi giorni per vedere se metteranno in atto il loro proposito. Per tutta la giornata di ieri, da Kathmandu sono arrivate notizie contrastanti sul destino delle 31 spedizioni internazionali, composte in totale di 334 scalatori e 400 portatori, che tra maggio e giugno progettano di salire sulla vetta conquistata nel 29 maggio 1953 dal neozelandese sir Edmund Hillary insieme allo sherpa Tenzing Norgay. In mattinata il governo ha annunciato un pacchetto di aiuti, tra cui la creazione di un fondo di solidarietà finanziato con il 5% delle «royalties» pagate dagli alpinisti (contro il 30% richiesto dagli sherpa) e un aumento delle polizze vita e salute. Per ora non c'è stata risposta da parte degli sherpa. «È un momento di grande confusione - ha dichiarato l'ex presidente dell'Associazione alpinistica nepalese, Zimba Zangbu Sherpa -, ma nessuna decisione definitiva è stata ancora presa riguardo la stagione di spedizioni sull'Everest». «Al campo base dicono una cosa - ha aggiunto - e a Kathmandu se ne sente un'altra circa il blocco o meno delle ascensioni. La realtà è che in queste ore sono programmate riunioni fra le parti interessate da cui emergeranno le decisioni finali degli sherpa». Un'associazione di sherpa aveva fissato l'altroieri un termine, quello del 28 aprile, entro cui il governo deve rispondere alle richieste di risarcimento e altri riconoscimenti. Fino ad allora le attività alpinistiche sono sospese anche per via dei giorni di lutto proclamati per le vittime del crollo del seracco. Tra l'altro, le ricerche di tre corpi si sono fermate per via del maltempo. Alcune spedizioni si sono già ritirate, come Alpine ascents international e anche quella di Discovery Channel.n

gabrielli: "queste sono brutte bestie il vallo potrà solo limitare i danni"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Pagina VII - Torino

Gabrielli: "Queste sono brutte bestie il vallo potrà solo limitare i danni"

L'INTERVISTA

MEO PONTE

«LA COSTRUZIONE del vallo rinvia direttamente al presupposto della dichiarazione dello stato di emergenza fatta dalla Regione Aosta stando alla complessità della frana che minaccia gli abitati intorno a Courmayeur. Dichiarazione che ha consentito la possibilità di impiegare risorse aldilà del patto di stabilità. Nello stesso modo ho potuto emettere l'ordinanza con cui nominavo un commissario delegato. Per il vallo in particolare sono stati stanziati otto milioni di euro... ». E proprio per dare il via ai lavori del vallo di contenimento che, si spera, dovrebbe proteggere non solo La Palud ma anche Entreves e gli altri villaggi alpini minacciati dal crollo del fianco del Mont de La Saxe, Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, oggi sarà a Courmayeur.

Illl vvaalllloo sseerrvviirràà ccoommee ddiiffeessaa ddaallllaa ffranna??

«Le frane sono, in senso assoluto, le situazioni di emergenza più difficili e più strane da affrontare. Purtroppo questa è la realtà. Lo si deve ammettere. Si può intervenire sui loro effetti ma di certo non si possono bloccare. Molto spesso si tenta di intervenire sul piede della frana eliminandone i possibili effetti ma questa di Courmayeur è una frana composita, è la movimentazione di una grandissima quantità di materiale. Stiamo parlando di otto milioni di metri cubi di rocce e terra. Il vallo ha come fine preciso quello di limitare i danni...».

EE nnoonn ssii ppuuòò ffaarree aallttrroo??

«Dipende da caso a caso anche se in genere, lo dico fuori dal gergo tecnico per essere più chiaro, le frane sono delle brutte bestie. Non si possono governare né si possono eliminare i loro effetti. Si può tentare di contenerli. A Monte Acuto per quello che è stata a sua tempo definita la più grande frana d'Europa, sono stati fatti degli interventi al piede del crollo che aveva addirittura bloccato la viabilità nazionale. E sono stati fatti interventi a monte sulle infiltrazioni delle acque che poi erano la ragione prima dello smottamento.

In Valle d'Aosta la situazione è diversa. Il lavoro più importante

è il vallo al piede della

frana per limitare il rischio qualora la frana non segua più l'andamento di questi mesi ma succeda qualcosa di più preoccupante ».

CChhee ccoossaa ppuuòò aaccccaa-ddeerree ddii ppiuù pprreeoocccuu-ppaannttee??

«Che da questo smottamento quotidiano ma lento e in qualche modo contenuto si passi al distacco della parte più significativa del monte».

QQueeellllaa ddeell MMoonntt ddee LLaa SSaaxxee èè ppeerròò uunnaa ffranna aaannttiiccaa.. RRiissaaallee aaddddiirriitttuurraa aall 22000099,, cciinnqquuee aannnnii ffaa.. NNoonn ssii ppoottee-vvaa iinntteerrvveenniirree ppriimaa??

«E' stata quotidianamente controllata con un monitoraggio costante. Esperti e telecamere l'hanno continuamente seguita, minuto per minuto direi. Non c'è stato giorno che lo smottamento del fianco della montagna non sia stato studiato e analizzato. Quando ci si è resi conto che la frana prendeva l'abbrivio diventando sempre più pericolosa si è passato a misure di sicurezza come l'evacuazione degli abitanti dei centri più minacciati

».

GGllii aabbiittaannttii ddii LLaa PPaalluudd ssoonnoo ffuuoorii ccaassaa ddaallll"aappriillee sscoorssoo.. NNoonn èè

gabrielli: "queste sono brutte bestie il vallo potrà solo limitare i danni"

uunn ppoo" ttrrooppppoo??

«Ho saputo che ci sono state polemiche per l'evacuazione. Beh, io sono d'accordo con il sindaco di Courmayeur che ha ritenuto necessario trasferire le persone che abitavano nei centri direttamente minacciati dalla frana. Questa è in realtà la protezione civile e lo dico proprio perché sulle frane è difficile intervenire per il loro blocco. Sfollare gli abitanti dei paesi minacciati è il modo più sicuro per evitare tragedie difficili da affrontare. Quella di Courmayeur come gran parte delle frane sul territorio italiano è una paleo frana, c'era prima ancora dell'abitato. Se si vuole fare un discorso di prevenzione bisognerebbe dire che forse si dovevano evitare insediamenti in una zona simile. E' però sempre troppo facile recriminare. La prevenzione consiste in realtà nell'evitare che il corso della natura produca vittime. In questo caso quindi l'evacuazione non era soltanto necessaria ma doverosa. E ripeto, ha fatto bene il sindaco ad adottare questa soluzione per quanto scomoda e dolorosa. Penso che per molto tempo in Valle d'Aosta si sia sperato che infine lo slittamento della montagna si stabilizzasse. Cosa che però non si è verificata e la frana è diventata sempre più insidiosa, minacciando non solo La Palud ma anche altri villaggi alpini della zona di Courmayeur. Ora così siamo arrivati al vallo e agli interventi per evitare il danno più importante, quello delle vite umane...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"

Dobbiamo ammetterlo: certi fenomeni sono tra i più difficili da affrontare

"

"

E' una paleofrana e in quella zona forse si doveva evitare di costruire abitazioni

"

IL DIRETTORE

Franco Gabrielli capo della Protezione civile oggi sarà a Courmayeur per la frana

pasqua al freddo riscaldamenti chiusi scatta la protesta tursi: "non era il caso"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Pagina V - Genova

Temperature improvvisamente a picco Gli amministratori: "Bastava un maglione in più"

Pasqua al freddo riscaldamenti chiusi scatta la protesta Tursi: "Non era il caso"

PASQUA al freddo per molti genovesi che hanno telefonato al nostro giornale e al Comune per protestare contro la mancata riapertura dei caloriferi. Ma da Tursi si risponde che durante il ponte non è tornato l'inverno, che le temperature erano perfettamente nella norma e che la colpa è del "freddo percepito" a causa del caldo, quello sì fuori stagione, che c'era stato nei giorni precedenti. In più anche la crisi ha giocato un suo ruolo.

E questa volta la scelta della giunta ha trovato assolutamente concordi gli amministratori, come conferma Pierluigi D'Angelo, presidente Anaci Genova (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari).

A generare proteste e lamentele è stata, oltretutto il freddo, anche la decisione di altri comuni rivieraschi, come Savona, Albisola, Varazze e poi Santa Margherita e Sestri Levante.

Tra i più arrabbiati anche perché spesso costretti a rimanere in casa, gli anziani genovesi.

La decisione di non consentire la riaccensione del riscaldamento è stata presa dagli assessori Gianni Crivello e Valeria Garotta.

«E' una scelta che abbiamo preso - spiega Crivello - dopo aver consultato i nostri uffici del settore "calore" e della "protezione civile" tra i quali i previsori meteo. Le medie annunciate per i giorni tra sabato e lunedì erano assolutamente in linea con quelle stagionali. Probabilmente c'è stato l'effetto "freddo" provocato dalle temperature assai più alte della media dei giorni precedenti. E' vero che città come Savona hanno deciso di riaccendepiù re ma Savona è comunque una località più fredda di Genova».

Pierluigi D'Angelo, presidente degli amministratori sottoscrive in pieno l'analisi di Crivello. «Ci siamo sentiti con il Comune nei gironi a ridosso del ponte - spiega D'Angelo - e credo sia stata fatta la scelta giusta. Abbiamo ricevuto anche noi qualche chiamata di chi si lamentava ma si tratta di poche persone. Lasciare spento è stata la cosa giusta da fare per due motivi. prima di tutto le temperature. L'abbassamento c'è stato ma in media con la stagione. Insomma, invece della maglietta un maglione in

risolveva il senso di freddo. E poi c'è da considerare l'aspetto tecnico. A Genova ci sono 8 mila impianti di riscaldamento centralizzati e 200 "bruciatoristi". Metterli in moto con così poco preavviso avrebbe comportato grossi problemi di organizzazione con la conseguenza di accendere molti impianti in ritardo quando già il caldo era tornato. E senza dimenticare che le difficoltà economiche avrebbero convinto molte persone a dichiararsi contrari per i costi extra da sostenere visto il periodo festivo».

(marco

preve)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO

L'assessore Crivello Sopra nubi e vento sull'isola Gallinara

Ävj

***musei, assalto di pasqua in tre giorni 3.500 biglietti per i "preraffaelliti"
ventimila alla reggia***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 22/04/2014

Indietro

Pagina III - Torino

Musei, assalto di Pasqua In tre giorni 3.500 biglietti per i "Preraffaelliti" Ventimila alla Reggia

PALAZZO Chiablese macina visitatori con i suoi "Preraffaelliti", la novità sul fronte delle mostre. Oltre 3.500 le persone che nei primi tre giorni, da sabato a ieri, si sono messe in coda per ammirare i 70 capolavori arrivati dalla Tate Britain di Londra. A stretto giro si supererà il tetto delle 10 mila presenze, considerando i ponti del 25 aprile e del 1° maggio con apertura fino alle 22.30, come ogni fine settimana, dal giovedì al sabato. La pioggia non ha scoraggiato i visitatori della mostra che presenta per la prima volta in Italia alcuni capolavori della Confraternita dei Preraffaelliti, summa pittorica dell'età vittoriana. Oltre 20 mila gli ingressi alla Reggia di Venaria, che ha ormai scalato la top ten dei siti nazionali.

Lunghe file negli altri musei, dove è intervenuta

la protezione civile per gestire i visitatori.

Pienone al Museo Egizio e al Museo del Cinema, dove all'ora di pranzo la coda superava il cartello che indicava un'ora di attesa per entrare all'interno della Mole.

Un totale di 5.800 biglietti staccati ai Musei civici (di cui 3.137 a Palazzo Madama e 1.509 alla Gam). Al Museo del Risorgimento sono entrate 3.421 persone nei tre giorni. Buona affluenza anche al Museo dell'Automobile: circa 7.500 ingressi. Numerosi i turisti, in maggioranza italiani, anche se non è mancata una significativa presenza straniera: francesi, spagnoli e tedeschi in testa, oltre a qualche giapponese e americano.

Una rampa di lancio in vista dell'Expo 2015.

«Questi giorni ripagano chi ha creduto e crede che Torino capitale di cultura non è utopia e velleità», dice il sindaco Fassino. Gli fa eco l'assessore regionale Michele Coppola: «A Pasqua vince la cultura. Ed è solo l'inizio».

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LA PIOGGIA

Proseguono le code davanti a Palazzo Chiablese per la mostra, aperta alla vigilia di Pasqua, dedicata alla Confraternita dei Preraffaelliti.

Sono oltre 3.500 le persone che si sono messe in coda per i 70 capolavori

ALLA MOLE

Le indicazioni della lunghezza della coda al Museo del Cinema, che ieri ha totalizzato undicimila visitatori

L'esercito chiede il rimborso Olbia infuriata col governo

La Stampa

La Stampa (ed. Nazionale)

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 23/04/2014 - pag: 11

Post-alluvione

L'esercito chiede il rimborso Olbia infuriata col governo

Nel conto c'è lo straordinario dei militari, ma anche il carburante per le ruspe e per i camion che nei giorni dell'alluvione hanno rimosso 10 mila metri cubi di acqua e fango dalle case e dalle strade di Olbia. La «fattura» per un lavoro di 1244 ore, che ai fanti della Sassari è valso l'ammirazione di tutta la Sardegna, è stata recapitata nei giorni scorsi al commissario straordinario per la Protezione civile regionale: 650 mila euro da rimborsare al Ministero della Difesa. Da Roma dicono che è una procedura di routine, ma a Olbia speravano che i fondi stanziati dal Governo venissero utilizzati per risistemare il territorio devastato. «Le risorse concesse dal Governo sono a dir poco risicate e di questa spesa potevano farsi carico gli uffici romani - dice il sindaco Gianni Giovannelli -. Quelle somme sarebbero servite per interventi davvero urgenti. Un esempio? La bonifica del fiume San Giovanni che rischia di inquinare la Costa Smeralda». [nic.pin.]

Gabrielli: "Servono 40 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia"

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Gabrielli: "Servono 40 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia""

Data: **22/04/2014**

Indietro

Aosta

22/04/2014 - l'emergenza sul mont de la saxe

Gabrielli: "Servono 40 miliardi
per mettere in sicurezza l'Italia"

Il capo della Protezione civile a Courmayeur: "Sono censite 480 mila frane ma sono quasi due milioni. È difficile far prevenzione, è un noto culturale, preoccupa molto di più l'Imu". Incontro con la popolazione: possibili aiuti agli albergatori dal ministero sulla base dei mancati incassi per gli smottamenti.

+ Courmayeur, fiato sospeso in attesa della grande frana giuseppe salvaggiolo

Courmayeur,
la montagna
frana ancora

VIDEO

ANSA

Courmayeur
la frana
in time-lapse

VIDEO

cristian pellissier stefano sergi
courmayeur

Ti consigliamo:

+ Frana di La Saxe a Courmayeur "Crepe larghe anche tre metri"

+ Frana del Mont de la Saxe Martedì arriverà Gabrielli

+ La Saxe, la frana rallenta Domattina saranno possibili brevi rientri per gli sfollati

Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, a Courmayeur per l'emergenza frana del Mont de La Saxe, ha detto che "servirebbero 40 miliardi di euro per mettere in sicurezza l'Italia. Sono censite 480 mila frane ma probabilmente sono

Gabrielli: "Servono 40 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia"

quasi due milioni. Non tutte hanno avuto l'attenzione e i finanziamenti di questa qui a Courmayeur, ma era necessario intervenire anche perchè mette a rischio un collegamento internazionale".

E ha aggiunto: "E' difficile fare prevenzione in Italia, è un problema culturale, si tratta di rischi recepiti come futuri e incerti. È molto più preoccupante l'Imu".

Nell'incontro con la popolazione a Courmayeur e in particolare con i novanta sfollati di La Palud, il prefetto Franco Gabrielli ha parlato di possibilità per gli albergatori di ricevere rimborsi dal ministero a copertura dei mancati incassi, ma soltanto per quest'anno non per l'anno scorso.

Prima dell'incontro con gli sfollati Gabrielli aveva fatto una riunione con le autorità. "Questo di Courmayeur - ha detto - è un bell'esempio di Protezione civile, di solito siamo abituati a vederla come l'ente che interviene dopo, qui è successo il contrario. Le polemiche che ci sono state sono ingiuste, queste decisioni legate alle evacuazioni e alla realizzazione del vallo non dipendono né da me né dal sindaco ma da una frana che ha origini antichissime".

Gabrielli sorvolerà poi la zona della frana inaugurando in seguito il cantiere di costruzione del gigantesco vallo, lungo 750 metri che, entro settembre, dovrebbe proteggere le case ai piedi del Mont de La Saxe. Nella notte intanto ci sono stati nuovi distacchi di materiale dalla frana. "Un boato pazzesco, sembrava di essere a Beirut". Così il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard, ha commentato i giganteschi crolli di questa notte sul fronte della frana che tiene il paese con il fiato sospeso. Dal Mont de La Saxe si sono staccati 20 mila metri cubi di roccia e pietre, su un totale di 400 mila che si stanno sgretolando. La quantità di materiale franata questa notte è pari al totale caduto dall'inizio dell'emergenza ad oggi e ha causato, intorno alle due, la chiusura per un'ora della statale 26 e di conseguenza dell'accesso al traforo del Monte Bianco.

Everest, gli sherpa si fermano Dopo il dramma stop alle scalate

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Everest, gli sherpa si fermano Dopo il dramma stop alle scalate"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Esteri

22/04/2014

Everest, gli sherpa si fermano

Dopo il dramma stop alle scalate

Le guide nepalesi hanno deciso di abbandonare il campo base e interrompere la stagione in omaggio ai colleghi morti venerdì
AFP

AFP

Tragedia sull'Everest

L'arrivo della valanga

FOTO

AFP

Tragedia sull'Everest dopo una valanga

VIDEO

AP

Strage di scalatori sulla vetta più alta della Terra

FOTO

Ti consigliamo:

Sherpa nepalesi in rivolta dopo la tragedia di venerdì scorso sull'Everest, la più grave di sempre, in cui 13 guide sono state travolta di una valanga durante una ricognizione in vista dell'avvio della stagione turistica. «Al termine di una lunga riunione abbiamo deciso di non fare più scalate quest'anno per onorare i nostri fratelli morti», ha spiegato uno degli sherpa, Tulsì Gurung.

Gli sherpa erano in trattativa con il governo nepalese a cui avevano lanciato un ultimatum che scadrà lunedì prossimo per ottenere aumenti salariali e una revisione degli indennizzi pagati dalle assicurazioni. Ora, però, hanno deciso che in ballo non ci sono solo i soldi e che «dovevano chiudere l'Everest per un anno per onorare quanti sono morti», ha riferito uno

Everest, gli sherpa si fermano Dopo il dramma stop alle scalate

scalatore americano, Ed Marzec.

Gli sherpa guadagnano dai 3.000 ai 6.000 dollari a stagione ma la loro copertura assicurativa in caso di incidenti è giudicata assolutamente inadeguata. Dal 1953, anno della prima scalata di Edmund Hillary e Tenzing Norgay, sulla vetta di 8.848 metri sono morte più di 300 persone, per lo più sherpa.

"Quest'anno mai più sull'Everest" Così gli sherpa onorano i loro morti

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

""Quest'anno mai più sull'Everest" Così gli sherpa onorano i loro morti"

Data: **22/04/2014**

Indietro

esteri

22/04/2014

"Quest'anno mai più sull'Everest"

Così gli sherpa onorano i loro morti

La decisione delle guide dopo la valanga della scorsa settimana, che ha ucciso 13 sherpa, ed è stata la maggior catastrofe nella storia dell'alpinismo himalayano

I funerali degli sherpa nepalesi

ilaria maria sala

hong kong

Ti consigliamo:

AFP

+ La strage degli sherpa nepalesi Ancora una tragedia sull'Everest

AFP

+ Everest, gli sherpa si fermano Dopo il dramma stop alle scalate

Non ci saranno altre spedizioni sull'Everest quest'anno. Così hanno deciso le guide himalayane, gli sherpa, che vogliono, con questo gesto, onorare le vittime della valanga della scorsa settimana, che ha ucciso 13 sherpa, lasciandone altri tre dispersi, che si presume anch'essi deceduti.

La riunione degli sherpa ha lasciato in panne alcuni scalatori, e secondo alcuni siti nepalesi questo starebbe portando ad alcune "tensioni" fra chi è già al Campo Base, pronto ad arrampicarsi, e le guide, che hanno deciso lo sciopero.

Continuano dunque le reazioni davanti a quella che è stata la maggior catastrofe nella storia dell'alpinismo himalayano, che ha visto ancora una volta vittime proprio loro, le guide di origine tibetana necessarie ad ogni scalata dell'Everest. Mentre i "turisti d'alta quota" si arrampicano, infatti, gli sherpa trasportano i pesi e gli zaini, portando gli arrampicatori di giorno in giorno verso le zone di sosta già precedentemente approntate dagli sherpa, dove hanno depositato cibo e altre attrezzature. Non solo: sono sempre gli sherpa ad aprire le vie, impiantando le corde e i ganci necessari alla scalata sulla parete di ghiaccio e roccia. Tulsì Gurung, una guida, ha dichiarato all'agenzia di stampa AFP: "Abbiamo avuto un lungo incontro questo pomeriggio ed abbiamo deciso di interrompere le arrampicate quest'anno per onorare i nostri fratelli caduti. Tutti gli sherpa sono d'accordo".

La tragedia ha anche spinto il governo nepalese ad approvare un fondo per gli sherpa vittime di incidenti, che sarà finanziato dalla percentuale pagata al governo stesso per le spedizioni himalayane. Il fondo fa parte delle richieste che erano state portate avanti dagli sherpa dopo la tragedia, a cui si aggiungeva anche la richiesta di maggiori compensazioni

"Quest'anno mai più sull'Everest" Così gli sherpa onorano i loro morti

per le famiglie delle vittime e più ampi diritti sindacali, ma oggi, in seguito all'incontro delle guide, è stato stabilito che il problema non sono solo i soldi dell'assicurazione, ma anche la necessità di commemorare in maniera significativa le vittime.

Terremoto a Trieste, epicentro in Slovenia. Nessun danno alla centrale nucleare

Terremoto e paura a Trieste: scossa di 4.6° prima delle 11. Epicentro in Slovenia, nessun danno alla centrale nucleare

Leggo

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

Terremoto a Trieste, epicentro in Slovenia.

Nessun danno alla centrale nucleare

Tweet

|

COMMENTO

Terremoto e paura a Trieste: scossa di 4.6° prima delle 11. Epicentro in Slovenia, nessun danno alla centrale nucleare

Martedì 22 Aprile 2014

TRIESTE - Forte scossa di terremoto stamattina alle 10.58 di 4,6 gradi Richter durata alcuni secondi. L'epicentro, secondo quanto riferito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, è stato registrato a tre chilometri Nord-Nord Ovest di Knezak in Slovenia a una profondità di 16,8 chilometri nella zona del Monte Nevoso. «Sembravano lunghissimi - racconta un testimone al telefono - si è sentita davvero fortissima e ho avuto paura». Al momento non sarebbero stati segnalati danni a cose e persone.

L'ultima scossa importante in zona risale al 1964. Occhi puntati naturalmente sulla centrale nucleare di Krško a due passi dal confine (meno di 200 chilometri da Trieste). Anche lì, secondo le prime informazioni, non sembrano esserci danni.

La scossa è stata avvertita in maniera molto forte a Trieste, meno nei dintorni grazie al terreno carsico che ha attutito la violenza del sisma.

Dai lettori ci arrivano segnalazioni: sentita anche a Tolmezzo e in tutto il Veneto orientale, anche a Mestre in maniera lieve. Moltissime le chiamate di cittadini allarmati ai vigili, ma non ci sono danni in città. Tweet su "#terremoto #Trieste"

I COMMENTI SU LEGGO FACEBOOK

Pubblicazione di Leggo - Il sito ufficiale.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Terremoto a Trieste, epicentro in Slovenia. Nessun danno alla centrale nucleare

Lo show a Trieste di Ginevra, la pornostar sparita a Vicenza

L'Aquila, in migliaia alla fiaccolata per ricordare le vittime

Terremoto di magnitudo 8.2 in Cile: 6 morti, panico al centro...

Terremoto di magnitudo 8.2 in Cile: 6 morti, scoppia il panico al...

Frana Monte Bianco, Gabrielli: «All'Italia servono 40 miliardi»

- AMBIENTE

Lettera43

"Frana Monte Bianco, Gabrielli: «All'Italia servono 40 miliardi»"

Data: 22/04/2014

Indietro

Frana Monte Bianco, Gabrielli: «All'Italia servono 40 miliardi»

Il capo della Protezione civile a Courmayeur.

EMERGENZA

Courmayeur: la frana sul Monte la Saxe che ha determinato la chiusura del traforo.

1 / 7

Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha detto che «servirebbero 40 miliardi di euro per mettere in sicurezza l'Italia».

Arrivato il 22 aprile a Courmayeur per l'emergenza frana del Mont de La Saxe, Gabrielli ha spiegato che sono state censite 480 mila frane «ma probabilmente sono quasi 2 milioni. Non tutte hanno avuto l'attenzione e i finanziamenti di questa a Courmayeur, ma era necessario intervenire anche perché mette a rischio un collegamento internazionale».

NUOVI CROLLI NELLA NOTTE. Secondo il capo della Protezione civile è «difficile fare prevenzione in Italia, è un problema culturale, si tratta di rischi recepiti come futuri e incerti. È molto più preoccupante l'Imu».

Nella notte fra il 21 e 22 aprile ci sono stati nuovi distacchi di roccia, causando la chiusura provvisoria della statale 26 e dell'accesso al traforo del Monte Bianco.

POSSIBILI AIUTI AGLI ALBERGATORI. Nell'incontro con la popolazione a Courmayeur, Gabrielli ha parlato della possibilità per gli albergatori di ricevere rimborsi dal ministero a copertura dei mancati incassi, ma soltanto per il 2014, non per l'anno prima.

Il prefetto ha quindi sorvolato la zona della frana e ha poi inaugurato il cantiere del vallo lungo 750 metri che, entro settembre, dovrebbe proteggere le case ai piedi del Mont de La Saxe.

COURMAYEUR NON È OFF LIMITS. Si tratta di «una frana complicata, non solo per le centinaia di migliaia di metri cubi che a breve si disaggeranno, ma soprattutto per una paleo frana di circa 8-9 milioni di metri cubi che sta interessando questa zona da 15 anni», ha aggiunto Gabrielli. Ma il messaggio che deve partire è che «Courmayeur non è off limits perché la frana è iper monitorata e si può venire qui in estrema sicurezza».

Martedì, 22 Aprile 2014

Papi santi, città pronta per 800 mila pellegrini**Metronews***"Papi santi, città pronta per 800 mila pellegrini"*Data: **23/04/2014**

Indietro

Papi santi, città pronta
per 800 mila pellegrini

C'è aria di conto alla rovescia per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, le iniziative per l'evento che domenica 27 porterà a San Pietro almeno 800 mila pellegrini da tutto il mondo sono già iniziate ieri nella basilica di San Giovanni, con un incontro tra i fedeli e i postulatori (coloro che hanno raccolto le prove dei miracoli) dei due pontefici. E ancora: sabato 26 ci saranno veglie di preghiera in 13 chiese del centro, nello stesso giorno papa Francesco riceverà il primo ministro ucraino Yatseniuk.

Da oggi e fino a domenica notte pannelli e maxischermi disseminati per la città daranno notizie in tempo reale sugli eventi collaterali alla cerimonia e informazioni di pubblica utilità. La radio della Santa Sede emetterà fino a 26 notiziari al giorno, in collaborazione con Comune, Regione e tutti gli enti interessati al buon esito della canonizzazione (in streaming su www.radiovaticana.va o tramite app per smartphone). Sulla cerimonia di domenica oggi è previsto un nuovo vertice al Viminale per garantire la sicurezza a romani, pellegrini e alle 61 delegazioni di 54 nazioni che parteciperanno all'evento.

La cerimonia in cifre

Trasporti:Fs ha allestito il 26 e 27 aprile 43 collegamenti regionali straordinari e 6 treni dalla Polonia. I bus Atac saranno potenziati; metro A e B funzioneranno nella notte tra sabato e domenica. Attesi 2000 pullman.

Forze dell'ordine e soccorsi: Sono 2.430 gli agenti in più, 250 i pompieri, 2.600 i volontari della protezione civile e 600 quelli della Croce Rossa.

(Metro)

[emoTAG!](http://www.emotid.com/emotag/?tag=ref)

22/04/2014 21:56

Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD)

Protezione Civile della Regione Autonoma [...] (via noodls) /

Noodls

"Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD)"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

12/04/2014 | News release

Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD)

distributed by noodls on 19/04/2014 22:25

[Print](#) [Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo a Cavazzo Carnico (UD) Sabato 12 aprile 2014 sulle rive del lago di Cavazzo, in località Somplago a Cavazzo Carnico, si è svolta l'esercitazione finalizzata a testare Motopompe per l'Antincendio Boschivo (AIB). Erano presenti i volontari delle squadre AIB provenienti dai Gruppi comunali di Arta Terme, Enemonzo, Preone, Tolmezzo oltre agli uomini del Corpo Forestale Regionale della Stazione di Tolmezzo, della Stazione di Paluzza e dell'Ispettorato di Tolmezzo. Le motopompe, in dotazione sia al Corpo Forestale Regionale che ai Gruppi comunali di Protezione civile, sono state provate ed i forestali con i volontari hanno potuto così scambiarsi informazioni e opinioni sui diversi tipi ed utilizzi delle stesse. Sono infatti numerose e diversificate le situazioni in cui il sistema antincendio boschivo regionale si trova ad operare e quindi la possibilità di contare su varie tipologie di attrezzature assicura un intervento sempre più puntuale e metodico. Le informazioni, così messe in campo e provate dagli operatori, vanno ad integrare il bagaglio di formazione ed addestramento sempre più necessario viste le nuove disposizioni di legge, ma soprattutto accrescono la professionalità nello svolgimento di un servizio così delicato come quello dell'antincendio boschivo. Inoltre, la sinergia e la stretta collaborazione tra l'organo regionale preposto alla lotta agli incendi boschivi come il Corpo Forestale ed il volontariato comunale di Anti Incendio Boschivo, creano il giusto spirito di squadra adatto a trasmettere, anche in caso di emergenza, l'adeguato affiatamento e la necessaria conoscenza reciproca.

Il Coordinatore del Gruppo comunale di Protezione civile di Preone

Valent Renato

22 apr 2014 : DELEGAZIONE DELLA GUINEA EQUATORIALE RICEVUTA IN REGIONE DALL'ASSESSORE PAOLA GIORGI.

Regione Marche (via noodls) / 22 apr 2014 : DELEGAZIONE DELLA GUINEA EQUATORIALE RICEVUTA IN REGIONE DALL ASSESSORE PAOLA GIORGI.

Noodls

""

Data: **22/04/2014**

Indietro

22/04/2014 | Press release

22 apr 2014 : DELEGAZIONE DELLA GUINEA EQUATORIALE RICEVUTA IN REGIONE DALL ASSESSORE PAOLA GIORGI.

distributed by noodls on 22/04/2014 17:15

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

ÿ 22 apr 2014 00:00:00:000

DELEGAZIONE DELLA GUINEA EQUATORIALE RICEVUTA IN REGIONE DALL'ASSESSORE PAOLA GIORGI.

L'assessore alle Infrastrutture Paola Giorgi, ha ricevuto questa mattina in Regione una delegazione proveniente dalla Guinea Equatoriale, guidata dal segretario di Stato alla Pesca - Simon Osa Adugu - dal direttore generale della Società nazionale della Pesca - Pedro Malavo Nsene e dal consigliere dell'ambasciata della Guinea Equatoriale a Roma, Costantino Mbasago. La visita si inserisce nell'ambito di un progetto di collaborazione tra lo stato centro africano e la Regione Marche nel settore della Pesca, che vede quale soggetto promotore il Consorzio navale di Ancona. "Si tratta - ha detto Giorgi - di un progetto diretto allo sviluppo della pesca industriale eco compatibile in Guinea Equatoriale, con apporti da parte del Consorzio navale di know how, formazione e la prospettiva della costituzione di una joint venture mista. Le Marche hanno un punto di assistenza nel paese e sono l'unica presenza ufficiale italiana, non essendoci rappresentanze diplomatiche nazionali. Da qui si può partire per valorizzare i rapporti tra nostre imprese e realtà locali, anche per allargare i campi di collaborazione, dalla pesca, alla protezione civile, all'università, all'agricoltura, al turismo. La Regione garantisce la serietà e la capacità delle imprese che prenderanno parte a questa e a future collaborazioni". La Guinea Equatoriale è stata nel 2013 il paese con il maggior tasso d'investimenti nel mondo, con il 63,2 per cento del Pil. Ottime le prospettive economiche generali, legate soprattutto all'economia petrolifera: poco più di venti anni fa l'economia del paese era legata per l'80 per cento all'agricoltura, ma da quando è stato scoperto un importante bacino petrolifero, che ha portato la Guinea ad essere il terzo produttore petrolifero del continente africano, l'80 per cento della sua economia dipende dall'attività estrattiva. Una delegazione della Regione Marche è stata nello scorso febbraio nella capitale Malabo, in occasione di un incontro sulla diversificazione economica, promosso dal Governo della Guinea. Visita che ha seguito la firma, nell'agosto dello scorso anno - di un memorandum tra Regione Marche e locale Camera di Commercio per lo sviluppo delle relazioni industriali e commerciali, anche con le realtà territoriali del Cemac (la comunità economico monetaria del Centro Africa). La visita della delegazione prosegue all'Autorità portuale di Ancona e nelle maggiori realtà marchigiane attive nella pesca, fino al 24 aprile.(f.b.) .

Indietro

Non c'è 'green city' senza sicurezza idrogeologica

- Panorama

Panorama.it

"Non c'è 'green city' senza sicurezza idrogeologica"

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

Non c'è 'green city' senza sicurezza idrogeologica

Lo ricorda l'Anbi in occasione dell'Earth day 22-04-2014 17:42 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: **ADNKRONOS**

di **ADNKRONOS**

Roma, 22 apr. - (Adnkronos) - "L'indispensabile sforzo per città ecocompatibili può avere un significativo contributo dal nostro Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico: 3.383 interventi perlopiù immediatamente cantierabili per un investimento complessivo di oltre 7.795 milioni di euro, capaci di attivare almeno 50.000 posti di lavoro". Così Massimo Gargano, presidente dell'Anbi (Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni), in occasione dell'Earth Day 2014.

Piano che "prevede, tra l'altro, la creazione di bacini idrici di espansione ai limiti delle aree urbane, idraulicamente critiche, dando vita a zone umide di pregio ambientale, capaci di trattenere le acque di piena per smaltirle progressivamente o utilizzarle come riserva per i periodi di siccità".

"Nel nostro impegno quotidiano per garantire sicurezza idraulica alle comunità - prosegue Gargano - abbiamo un grande alleato: sono le amministrazioni comunali, che lo ribadiscono costantemente grazie a migliaia di accordi di programma attivi sul territorio, basati sulla cultura del fare e di cui il Protocollo d'Intesa con Anci è l'importante atto di riferimento così come l'accordo Stato-Regioni del 2008 è l'indispensabile cornice normativa all'azione dei Consorzi di bonifica".

Obama parte per l'Asia, ma prima si ferma dalle vittime della frana di Seattle

- QuotidianoNet

Quotidiano.net

"Obama parte per l'Asia, ma prima si ferma dalle vittime della frana di Seattle"

Data: **22/04/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Esteri > Obama parte per l'Asia, ma prima si ferma dalle vittime della frana di Seattle.

Obama parte per l'Asia, ma prima si ferma dalle vittime della frana di Seattle

In Asia, Obama incontrerà i capi di stato di Giappone, Corea del Sud, Malesia e Filippine. Scopo del viaggio è quello di rassicurare gli alleati del Pacifico sugli impegni Usa sul fronte sicurezza e commercio, davanti alla crescente influenza della Cina. Ma prima tappa a Oso, la cittadina spazza da via da una frana.

Barack Obama (Ap/Lapresse)

Washington, 22 aprile 2014 - In rotta verso l'Asia, dove in sette giorni visiterà quattro Paesi, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, farà un' unica tappa domestica nella zona della frana nello stato di Washington dove 41 persone hanno perso la vita, e altre risultano ancora disperse, dallo scorso 22 marzo. Il presidente vuole incontrare i sopravvissuti della piccola cittadina di Oso(FOTO), a un'ora di auto da Seattle, dove gli esperti medici devono ancora concludere l'identificazione di tutte le vittime ad un mese esatto dalla tragedia.

In Asia, Obama incontrerà i capi di stato di Giappone, Corea del Sud, Malesia e Filippine: terrà discorsi e risponderà alle domande dei giornalisti durante almeno quattro conferenze stampa. Il presidente americano aveva dovuto cancellare il suo viaggio in Asia dello scorso autunno a causa dello "shutdown" dell'amministrazione federale. L'obiettivo del viaggio è quello di rassicurare gli alleati del Pacifico sugli impegni Usa verso l'area sul fronte della sicurezza e del commercio, anche per controbilanciare la crescente influenza della Cina nel continente.

Fin dal suo primo mandato alla Casa Bianca, Obama aveva manifestato l'intenzione di spostare il focus della politica estera verso l'Asia ma da allora le tensioni con l'Iran e la più recente crisi in Ucraina hanno mantenuto alta l'attenzione sul Medio Oriente e sull'Europa. "Credo che nella regione si lamenti un certo grado di distrazione da parte degli Stati Uniti", ha commentato durante un incontro con i giornalisti la scorsa settimana Victor Cha, adviser del Center for Strategic and International Studies nonché ex consigliere del presidente George W. Bush sulle questioni asiatiche.

"Non lo dicono apertamente ma a porte chiuse penso si chiedano dove sia finito questo interesse - ha osservato Cha - e un forte messaggio sull'impegno Usa credo che sarebbe un modo importante per cercare di compensare questa distrazione o almeno per colmare parzialmente il gap".

La Casa Bianca ha tenuto a precisare come ci sia "una grossa fetta del governo impegnata a portare avanti gli interessi americani in Asia e io rientro in questo gruppo", ha detto Evan Medeiros, direttore degli Affari Asiatici di Obama. E se non sono attesi annunci clamorosi durante la visita, il presidente americano sottolineerà i progressi sugli accordi commerciali e sottolineerà l'intesa di cooperazione militare con le Filippine in corso di negoziazione che potrebbe far crescere la presenza delle truppe Usa nella regione dove la Cina spinge per un maggior controllo.

La crisi in Ucraina resta sullo sfondo. Le sanzioni commerciali contro la Russia minacciata dagli Usa preoccupano Paesi come il Giappone che hanno già le loro dispute territoriali con la Cina. La visita di Obama coincide inoltre con due terribili tragedie nel continente, la scomparsa dell'aereo della Malaysian Airlines e il traghetto pieno di liceali affondato in Corea. Gli americani offriranno il loro supporto. "Questo viaggio ha un'agenda positiva - ha commentato venerdì il consigliere per la Sicurezza Nazionale Susan Rice - è un'occasione per rafforzare e modernizzare le nostre alleanze e partnership".

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Obama parte per l'Asia, ma prima si ferma dalle vittime della frana di Seattle

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

Papi Santi a Roma. La Croce Rossa mette in campo 600 volontari

Croce Rossa Italiana: piano sanitario per Canonizzazione Papi

RomaToday

""

Data: **23/04/2014**

Indietro

Papi Santi a Roma. La Croce Rossa mette in campo 600 volontari

Fedeli e turisti potranno contare su ambulanze, punti mobili di rianimazione, squadre sanitarie, strutture di Posto Medico Avanzato e 'Punti Mamme'. I social network saranno invece i portali per avere notizie in tempo reale

Redazione22 aprile 2014

La Croce Rossa si prepara a garantire assistenza sanitaria dal 25 al 28 aprile 2014. In occasione della canonizzazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII infatti nella Capitale è previsto l'arrivo di circa tre milioni di turisti e fedeli.

LA TASK FORCE - Questi potranno contare su un ingente numero di uomini e mezzi che la CRI metterà a supporto del Comune di Roma Capitale per la copertura del piano sanitario di Ares 118 Lazio. Si tratta di ben seicento volontari provenienti da tutta Italia, sei strutture di Posto Medico Avanzato, ventitre ambulanze per soccorso avanzato (MSA), trentatre ambulanze di soccorso di base (MSB), un punto mobile di rianimazione, due automediche, quarantatre squadre sanitarie a piedi, una tenda per codici bianchi, quattro 'Punti Mamma' e account dedicati sui social network a disposizione dei pellegrini. Inoltre i volontari saranno accolti presso la sede della Croce Rossa di via Ramazzini a Roma, dove il Centro Interventi di Emergenza ha allestito un campo base attendato.

I PUNTI MAMMA - Una particolare attenzione sarà dedicata anche alle mamme e alle famiglie con bambini. I 'Punti Mamma' infatti saranno luoghi in cui le madri potranno allattare e cambiare i propri figli in tutta tranquillità.

I SOCIAL NETWORK - I pellegrini potranno invece contare pure su una rete di servizi dedicati che sarà attivata sui social network. L'account Twitter @CRI_RM e la pagina Facebook 'Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale di Roma' (link: <https://www.facebook.com/roma.cri>) dedicata all'evento diventeranno infatti portali per diffondere in tempo reale informazioni utili. Dalle avvertenze per la prevenzione di rischi di tipo sanitario e climatico a suggerimenti e indicazioni su come affrontare al meglio l'evento.

Annuncio promozionale

Sherpa nepalesi non scaleranno l'Everest per 1 anno dopo i 13 morti**TMNews***"Sherpa nepalesi non scaleranno l'Everest per 1 anno dopo i 13 morti"*Data: **22/04/2014**[Indietro](#)

Sherpa nepalesi non scaleranno l'Everest per 1 anno dopo i 13 morti

Per onorare i compagni uccisi dalla valanga

Katmandù, 22 apr. (TMNews) - Gli sherpa nepalesi hanno annunciato oggi di aver deciso di lasciare il campo base dell'Everest e di porre fine alla stagione per onorare i 13 colleghi morti venerdì sotto una valanga sull'Everest.

"Dopo una lunga riunione nel pomeriggio abbiamo deciso di non arrampicare più per quest'anno in onore dei nostri fratelli. La decisione degli sherpa è unanime", ha detto uno di loro, Tulsì Gurung, all'Afp dal campo base. Un altro sherpa e un alpinista americano sul campo base hanno confermato la decision.

Venerdì scorso alle 6.45 di mattina una valanga si è staccata dalla parete ovest dell'Everest finendo sul Popocorn Field dell'Icefall, tra il campo base e il campo 1. La valanga ha travolto oltre 50 persone, la maggior parte delle quali sherpa intenti ad attrezzare la via di salita al tetto del Mondo, in vista dell'inizio dell'alta stagione per le spedizioni alpinistiche e commerciali.

I residenti delle zone colpite dalla tromba d'aria al lavoro per riparare i danni**TRCgiornale.it***"I residenti delle zone colpite dalla tromba d'aria al lavoro per riparare i danni"*Data: **22/04/2014**

Indietro

I residenti delle zone colpite dalla tromba d'aria al lavoro per riparare i danni

Scritto da Redazione Martedì 22 Aprile 2014 11:05

Si sono rimboccati le maniche ed hanno iniziato a riparare i danni. Non si sono persi d'animo gli abitanti delle case colpite dalla tromba d'aria che sabato pomeriggio si è abbattuta con violenza sulla zona nord della città, tra Torre Valdaliga e Pantano. Tetti delle abitazioni scoperchiati, lamiere di magazzini divelte, alberi e pali del telefono sradicati. Ancora oggi gli abitanti stanno liberando cortili, piazzali e strade di accesso alle case da quello che la tromba d'aria ha lasciato a terra dopo il suo passaggio.

"Abbiamo tagliato gli alberi che sono stati sradicati", racconta uno dei residenti delle zone colpite. La corrente elettrica è stata ripristinata, la linea telefonica non ancora e così una decina di case risultano isolate. Impegnati nei lavori di riparazione, gli abitanti non hanno ancora completato la conta dei danni. "Ci siamo rimboccati le maniche, per ora non abbiamo pensato a fare una stima di quello che ha causato la tromba d'aria", spiega uno degli abitanti delle case colpite dalla tromba d'aria. Non è escluso che i residenti si rivolgano al Comune affinché chieda alla Regione Lazio di dichiarare lo stato di calamità naturale, in considerazione dei danni subiti. Un'ipotesi che per il momento resta tale, perché per ora gli abitanti stanno pensando alle riparazioni e a far tornare la situazione alla normalità dopo il pomeriggio di paura e devastazione che hanno vissuto sabato scorso.

Approvata in Commissione Ambiente la risoluzione '6mila campanili'

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: **23/04/2014**

[Indietro](#)

Approvata in Commissione Ambiente la risoluzione '6mila campanili'

di Adnkronos

Pubblicato il 22 aprile 2014| Ora 17:30

Commentato: 0 volte

Roma, 22 apr. - (Adnkronos) - "Approvata all'unanimità in VIII Commissione Ambiente alla Camera una risoluzione di cui sono primo firmatario per dare priorità agli interventi di consolidamento antisismico, manutenzione del territorio e riduzione del rischio idrogeologico nell'assegnazione dei fondi del Programma 6.000 Campanili destinato ai Piccoli Comuni". Lo afferma Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, commentando l'approvazione all'unanimità in Commissione della risoluzione 7-00317. "Una richiesta - continua Realacci - che era stata fatta anche al ministro Lupi nel corso della sua audizione davanti alla stessa Commissione. La risoluzione, sottoscritta da tutti i gruppi politici e firmata tra gli altri dai colleghi Borghi, Busto, Castiello, Zan, Grimoldi e Pastorelli, impegna il Governo a destinare le risorse del Programma 6.000 campanili prioritariamente agli interventi di: qualificazione e manutenzione del territorio, recupero e riqualificazione degli edifici esistenti, riduzione del rischio idrogeologico, riqualificazione ed efficientamento energetico nonché messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici, a partire da scuole e ospedali". Non "un elenco casuale di opere" ma azioni "che servono al futuro. Un orientamento - conclude Realacci - che, insieme allo sblocco di 1,5 miliardi già stanziati per contrastare il dissesto idrogeologico annunciato dal governo, ai 3,5 miliardi per le scuole e al potenziamento e alla stabilizzazione dell'ecobonus, rappresenta una straordinaria occasione per rilanciare un settore importante come l'edilizia nel segno della qualità, assicurando maggiore sicurezza ai cittadini e riducendo al contempo sia le bollette che le emissioni. E' senza dubbio questo il terreno più efficace per ottenere benefici sia per l'ambiente, sia per gli italiani, che per il lavoro" .

Terremoto di magnitudo 4,7 in Slovenia

- Wired

Wired.it

"Terremoto di magnitudo 4,7 in Slovenia"

Data: **22/04/2014**

Indietro

Terremoto di magnitudo 4,7 in Slovenia

Redazione

Pubblicato

aprile 22, 2014

Si è sentita in Veneto e in Friuli Venezia Giulia la scossa che ha colpito poco dopo le 11 la penisola balcanica del Nord. L'epicentro del terremoto di magnitudo 4,7, riporta l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), si trova in Slovenia, a circa 40 chilometri a Sud di Lubiana.

Non si registrano danni a cose o persone.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

«Courmayeur non è off limit» Gabrielli: «Frana ipermonitorata»

«Courmayeur non è off limit»

l'Unità.it

""

Data: 22/04/2014

Indietro

«Courmayeur non è off limit»

Gabrielli: «Frana ipermonitorata»

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu
Splinder Livejournal Twitter Linkedin Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="«Courmayeur non è off limit»

Gabrielli: «Frana ipermonitorata»"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Vedi anche

Avanza la frana sul Bianco | VD

Tutti gli articoli della sezione

22 aprile 2014

A - A La statale che collega l'autostrada da Aosta al tunnel del Monte Bianco sfiora la zona rossa della frana di Courmayeur. Gli uomini della Protezione civile presidiano l'unico varco. La terra scura della montagna è ferma oggi. Stanotte, però, ha nuovamente ceduto due volte, muovendo 20mila metri cubi di materiale. Appena il 5% della parte più esposta di una paleo-frana, che in tutto ha un volume da 8 milioni di metri cubi. Il rombo dopo i due crolli parziali di ieri sera è stato sentito fino in paese, tre chilometri più a valle.

Quella a Courmayeur «è una frana ipermonitorata: il messaggio che deve passare non è di una Courmayeur come una città off limits, ma Courmayeur come un pezzo del nostro paese nel quale si fa prevenzione di Protezione civile, nel quale purtroppo ci sono alcuni disagi agli abitanti, ma nell'interesse esclusivo della loro incolumità e un pezzo nel quale si stanno per realizzare degli interventi, che non sono solo quelli del vallo», ha detto il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, durante la conferenza stampa che ha concluso la sua visita di oggi a Courmayeur.

«Le possibilità di rientro degli 80 sfollati, dipendono dai movimenti della frana. In base all'evoluzione della situazione sarà consentito un progressivo rientro alla normalità», ha poi sottolineato il capo dipartimento della Protezione Civile. In centro a Courmayeur la vita va avanti normalmente, una pace assoluta aumentata dalla chiusura degli impianti sciistici di ieri. Lungo i due tornanti che portano al tunnel, si scorgono una decina di edifici della metà degli anni '50, quando fu inaugurata la funivia del Monte Bianco, e l'area divenne insieme alla sottostante Entreves un'area turistica. La borgata storica non è visibile dalla statale, ma certo la toponomastica 'La Palud' era chiara nell'indicare una zona non ideale per costruire. Cosa che invece si è continuata a fare, con l'unico vincolo di un rispetto ambientale. Il comune non aveva un piano un regolatore, in Italia fino al 1962 non c'erano norme precise in merito. Bastava garantire allacci e sistemi idrici funzionanti.

Oggi, a La Palud non si potrebbe costruire. Ancora di più dopo che nel 2009 la paleofrana riemerse dopo secoli di silenzio. Tutta l'area è una 'zona rossa' dove non si può nemmeno piantare un paletto. Ma gli alberghi degli anni '50 ci sono ed erano tutti prenotati per le vacanze di Pasqua.

«Courmayeur non è off limit» Gabrielli: «Frana ipermonitorata»

A Courmayeur i residenti di La Palud costretti a lasciare le loro case sono stati accolti da parenti e amici, ma si interrogano sul futuro. Il capo dipartimento della protezione civile, Franco Gabrielli, oggi in visita, si è detto disponibile ad un eventuale risarcimento o compensazione economica. Ma solo quando la frana sarà venuta giù si potrà ipotizzare un rientro alla normalità. Sempre che non travolga la statale del Monte Bianco, facendo rivivere l'incubo del 1999, quando un camion prese fuoco nel tunnel causando 39 morti e tre anni di chiusura della struttura.

Oggi c'è un'autostrada che arriva fino al tunnel, ci sono controlli termici sui tir. Ma niente e nessuno può fermare la 'paleofrana'. Che è solo una delle due milioni di frane presenti in Italia, e tra queste alcune centinaia hanno la stessa pericolosità di quella a La Palud.

Servirebbero 40 miliardi per mettere a posto il territorio italiano, Renzi ha messo il tema del dissesto idrogeologico in cima alle priorità con l'edilizia scolastica. Qui a Courmayeur il patto di stabilità impediva di intervenire sulla frana, c'è voluto un decreto del governo Letta del 30 gennaio, per sbloccare i primi fondi che consentiranno in 150 giorni di creare un vallo che freni il movimento della terra. Ma non in tutt'Italia ci sono progetti e volontà politiche così forti, e non dovunque c'è un'arteria fondamentale per l'economia del Paese.